



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

**CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE**

*RELAZIONI ONLINE:*

*PERCEZIONI E USI DELLE APP DI DATING DA PARTE DEI GIOVANI ADULTI PRIMA, DOPO E DURANTE LA PANDEMIA*

Relatore:

Ch.mo Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureanda:

Linda Bonato

Matricola n. 1223098

ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022



*Ai miei genitori e ai miei nonni  
che hanno sempre creduto in me  
e a cui voglio un bene infinito*

*E alla me stessa di qualche anno fa  
che non avrebbe mai pensato di arrivare fino a qui*



INTRODUZIONE.....	i
1. CAPITOLO PRIMO – TEORIA.....	1
<b>1.1. Le app di dating.....</b>	<b>1</b>
1.1.1. Origine ed evoluzione negli anni.....	1
1.1.2. Stesso universo, due mondi diversi: siti e app di incontri.....	2
1.1.3. Gli studi su Tinder: motivazioni d’uso.....	3
<b>1.2. Relazioni di ieri, oggi e domani.....</b>	<b>5</b>
1.2.1. Stigma, stereotipi, gender roles.....	5
1.2.2. Emerging adults: un nuovo modo di relazionarsi?.....	8
1.2.3. Cos’è successo con la pandemia.....	10
2. CAPITOLO SECONDO – METODOLOGIA.....	15
<b>2.1. Definizione del tema di ricerca.....</b>	<b>15</b>
<b>2.2. Elenco delle domande di ricerca.....</b>	<b>15</b>
<b>2.3. Obiettivi e scopi.....</b>	<b>16</b>
<b>2.4. Metodo di ricerca.....</b>	<b>18</b>
<b>2.5. Popolazione di riferimento.....</b>	<b>19</b>
2.5.1. Campionamento e accesso al campo.....	20
3. CAPITOLO TERZO – ANALISI.....	23
<b>3.1. Dare voce ai giovani adulti: risposte alle domande di ricerca.....</b>	<b>23</b>
3.1.1. Perché ragazzi e ragazze eterosessuali scaricano le app di dating....	23
3.1.2. Come sono cambiati gli scopi con la pandemia.....	25
3.1.3. Le variabili che influiscono sulle motivazioni di utilizzo.....	27
3.1.4. Le percezioni dei giovani prima e dopo aver usato le dating app.....	28
3.1.5. Il mutamento delle percezioni dovuto dal periodo pandemico.....	33
<b>3.2. Ulteriori dati rilevanti emersi.....</b>	<b>35</b>
3.2.1. Pro e contro di usare un’app di dating.....	35
3.2.2. Conoscersi dal vivo o attraverso un’applicazione.....	39
3.2.3. Differenze e preferenze nel mercato delle dating app.....	41
3.2.4. Livello di soddisfazione: loyalty e advocacy.....	43
3.2.5. Incontrarsi online: dallo swipe all’appuntamento.....	44
3.2.6. Come vengono percepite le app di dating all’estero.....	47
CONCLUSIONE.....	51
BIBLIOGRAFIA.....	57
APPENDICE.....	61



## INTRODUZIONE

App di dating, giovani e pandemia. Tre parole che rimandano a contesti molto differenti e, apparentemente, lontani tra loro. Forse i concetti che più facilmente arrivano a incrociarsi, trovando terreno comune, sono quelli delle app d'incontri e del mondo dei giovani adulti: è da tempo risaputo che sono proprio quest'ultimi i maggiori utilizzatori di tali applicazioni (Morris 2021, et al.). Ma è il terzo elemento, quello pandemico, la variabile più stimolante da prendere in considerazione: com'è cambiato - se è cambiato - il rapporto tra *dating app* e ragazzi/ragazze durante il periodo di distanziamento sociale causato dal COVID-19?

Grazie a questa ricerca sarà possibile unire questi tre fattori - app di dating, giovani e pandemia - in modo tale da studiare le caratteristiche peculiari di ognuno e capire come si influenzano a vicenda.

I quesiti principali a cui si intende rispondere tramite questo studio hanno a che fare con gli usi e le percezioni degli *emerging adults* (Arnett 2000) prima, dopo e durante gli anni di pandemia, prestando particolare attenzione alle variazioni che si sono verificate in tale arco di tempo. Inoltre, l'indagine ha il fine di comprendere come si sono sviluppate e quali modifiche hanno subito le relazioni intraprese dai giovani adulti e qual è stato il ruolo ricoperto dalle applicazioni d'incontri online durante il periodo pandemico.

La mia curiosità in merito a questo tema è sorta grazie a due concetti proposti parallelamente da Sherry Turkle e Boccia Artieri, in cui mi sono imbattuta durante i miei studi universitari. Per quanto riguarda la Turkle, ho trovato particolarmente interessante il suo lavoro *Alone Together (Insieme ma soli)* e la sua idea di "relazioni connesse" (Stella 2018): «facciamo tante nuove conoscenze, che però rischiamo di vivere come provvisorie, da mettere "in attesa" se ne arrivano di migliori» (Turkle 2011, p. 339). Attraverso le tecnologie portatili sembra, quindi, che ormai la gente si aspetti più da quest'ultime che dalle persone con cui si relaziona.

Boccia Artieri propone invece il concetto di intimità digitale: all'interno dei social media si crea un vicinato digitale con cui si possono condividere forti emozioni ma dove non vi è necessità di creare relazioni profonde (Boccia Artieri 2009, citato in Stella et al. 2018, p. 112). Questo «stato nuovo di sperimentazione della relazione» (Boccia Artieri 2009) mi ha fortemente incuriosita e, unito alle

riflessioni della Turkle, ho ritenuto possibile e soprattutto interessante traslare questi ragionamenti all'interno del mondo delle app di dating di oggi, per comprendere se esistono gli stessi meccanismi e le stesse problematiche. Le ricerche in questo ambito sono ancora poche e scarsamente approfondite, soprattutto a livello nazionale, e quindi, anche per tale motivo, ho deciso di trattare questo argomento e dare il mio contributo in tal senso.

Nello specifico, gli obiettivi che lo studio si propone di raggiungere riguardano innanzitutto le motivazioni e gli scopi che hanno spinto i giovani a installare e utilizzare le *dating app* sia prima della pandemia sia durante, andando quindi ad analizzare se siano essi rimasti gli stessi o se abbiano subito cambiamenti.

In seguito, diviene utile fare un approfondimento in merito alla questione per scoprire se le eventuali variazioni motivazionali siano legate o causate dalla pandemia o/e anche da altre variabili quali l'età, il genere, l'istruzione o altro.

Infine, molto importanti sono gli obiettivi che riguardano la percezione di ragazzi e ragazze rispetto a queste applicazioni: si mira a comprendere quali idee e sensazioni abbiano di questi luoghi virtuali i giovani d'oggi, per poi andare a rivelare se e come la pandemia abbia influenzato, positivamente o negativamente, queste loro percezioni.

Per trovare risposte ai precedenti quesiti si utilizzerà per questa ricerca un approccio qualitativo; nello specifico verranno svolte interviste discorsive in profondità, in modo tale da rendere più liberi gli intervistati di esprimere le proprie opinioni e sensazioni personali.

La popolazione di riferimento presa in considerazione è quella dei giovani adulti, anche definiti *emerging adults* da Arnett (2000) e, per questo studio in particolare, verranno intervistati giovani tra i 20 e i 29 anni. La decisione è ricaduta su tale fascia d'età proprio perché essa rappresenta il target più incline a utilizzare le app di dating, fulcro di questa indagine. Gli intervistati, inoltre, dovranno avere due caratteristiche fondamentali, utili per circoscrivere la ricerca a un campione più ristretto, legati all'orientamento sessuale e alla residenza: essere eterosessuali e risiedere in Veneto.

Lo studio si articola e suddivide essenzialmente in due sezioni principali: la prima si focalizza sulla metodologia e sulla teoria derivante da studi precedenti, mentre la seconda sull'analisi dei dati e relative conclusioni.



Nel primo capitolo si getteranno le basi teoriche che daranno forma alla ricerca, partendo prima di tutto da un breve excursus sulla nascita e sulla storia delle app di dating, per poi passare all'analisi delle differenze tra quest'ultime e i siti d'incontri, arrivando infine allo studio delle motivazioni che spingono le persone a utilizzarle. Successivamente, sempre all'interno del primo capitolo, si tratteranno temi dal carattere più sociologico incentrati sulle caratteristiche appartenenti alle relazioni instaurate dai giovani adulti. Verranno esaminate problematiche legate a *gender roles*, stigmi e stereotipi presenti nell'universo eterosessuale e si cercherà di comprendere come gli *emerging adults* di oggi si relazionano tra loro anche – e soprattutto – grazie alla tecnologia e quali possono essere gli eventuali limiti e problemi che possono insorgere. Infine, si tenterà di fare una panoramica sui cambiamenti causati dalla pandemia nell'ambito relazionale e del *dating online*, cercando di comprendere come i giovani si siano adattati alla difficile situazione dovuta dal distanziamento sociale e quale sarà la direzione delle app di dating in futuro.

Nel secondo capitolo verranno elencati dettagliatamente gli scopi e gli obiettivi di tale ricerca e il procedimento che porterà al loro raggiungimento. Verrà definito il metodo di ricerca e circoscritta la popolazione di riferimento, andando in seguito a spiegare come si è giunti al campione d'indagine e quali sono le caratteristiche che lo compongono.

Il terzo e ultimo capitolo si concentrerà sull'analisi dei dati raccolti dalle interviste e sarà suddiviso essenzialmente in due parti. La prima avrà il fine di dare risposta alle domande di ricerca precedentemente definite, mentre la seconda raccoglierà tutte quelle informazioni aggiuntive emerse in modo inaspettato, ma che possono essere ritenute di particolare valore e interesse per il tema in questione.

Grazie al presente studio è stato possibile realizzare una panoramica sufficientemente dettagliata della situazione dei giovani adulti veneti in relazione alle app di dating e all'interno di un particolare contesto, quello pandemico.

È emerso come le motivazioni che portano i ragazzi e le ragazze a installare un'applicazione d'incontri siano varie ma quasi sempre legate alla sfera relazionale e intrattenitiva. In più, sembra che la diffusione del COVID-19 – con tutte le sue restrizioni – abbia influito sull'uso fatto di tali app, sia positivamente che negativamente. Inoltre, sono state riscontrate delle variazioni percettive di questi

luoghi virtuali dovute dal loro effettivo utilizzo – quindi cosa se ne pensava prima e cosa se ne pensa dopo averne fatto uso – e anche dalla pandemia stessa. In quest’ultimo caso sembra che in effetti i lockdown e ciò che ne è conseguito (smart working, lezioni in via telematica, ecc.) abbiano portato a una svolta nella percezione di tali applicazioni, prima viste come un taboo, ora sentite più accettate e “normali”.

Rispetto alle domande di ricerca sono emersi ulteriori risultati, secondari ma comunque di forte interesse, ad esempio in merito ai vantaggi e svantaggi insiti nell’uso di una *dating app*, alle preferenze d’incontro dei giovani adulti e anche informazioni stimolanti legate ai *gender roles*.

Tutti i risultati saranno esposti dettagliatamente nel capitolo terzo, a cui si rimanda per una lettura approfondita.



# 1. CAPITOLO PRIMO

## 1.1. Le app di dating

### 1.1.1 Origine ed evoluzione negli anni

La storia dell'*online dating* ha origini non così recenti come si potrebbe pensare; infatti, tutto nasce dall'idea innovativa di due studenti della *Harvard* e della *Cornell University* che, nel 1965, danno vita al primo servizio di matching basato sull'uso del computer. Il nome del programma era "Operation Match" e funzionava in modo molto semplice: le persone che erano alla ricerca di un partner pagavano 3\$ per ricevere in cambio una lista di potenziali *matches*, candidati compatibili. Questo elenco derivava da un questionario precedentemente compilato che includeva 75 domande e serviva per trovare eventuali affinità con altri utenti. Già all'epoca era evidente quanto i servizi di incontri avessero un ruolo importante nella vita della gente: nel 1966 Operation Match contava già 90'000 utenti (Graham 2016, Sarman n.d.).

Nel 1993 il Word Wide Web (WWW) diventa di pubblico dominio e chiunque da quel momento può creare dei propri siti web. Due anni dopo, nel 1995, negli Stati Uniti nasce il primo vero sito d'incontri online: Match.com. Nel corso degli anni '90 la tecnologia digitale sfocia anche in Nord America e in Europa portando alla creazione di siti come Netclub.it (1997) e Amanti.com (1998) o il più famoso *Meetic* nel 2002 (Carimmat 2022).

Durante gli anni Duemila grazie ai social media – in particolare con Facebook e il suo gioco "*Hot or Not*" – il mondo dell'*online dating* subisce un'ulteriore evoluzione: gli utenti cominciano a rendere pubblici i loro dati personali online. Il passaggio finale che porta alle attuali applicazioni di dating è la nascita dell'iPhone nel 2007 e dell'app store nel 2008: da allora è possibile installare sul proprio smartphone qualsiasi genere di applicazione e averla – letteralmente – a portata di mano (Sarman s.d.). Appena un anno più tardi Apple annuncia di aver raggiunto 1,5 miliardi di download e più di 65'000 apps (Scanu 2009).

Tra le tante app a disposizione, la prima a ottenere visibilità nel campo degli incontri online è stata *Grindr* nel 2009, una piattaforma dedicata alle relazioni tra

omosessuali (Carimmat 2022). Al mercato eterosessuale ci pensa invece Tinder che sbarca negli app store nel 2012 e da quel momento la sua crescita diventa inarrestabile: da 3mila iscritti nel 2015 a quasi 11 milioni nel 2022 (Match Group 2022).

### 1.1.2 *Stesso universo, due mondi diversi: siti e app d'incontri*

Le app di dating sono applicazioni per mobile che si basano sull'uso di Internet e – molto spesso – anche sulla geolocalizzazione (GPS). Quest'ultima caratteristica ricopre un ruolo fondamentale nella ricerca di eventuali partner nelle vicinanze. Infatti, a differenza dei software di *instant messaging* – come il “vecchio” MSN o il più recente Facebook Messenger che danno la possibilità di vedere chi è online nello stesso momento – queste applicazioni utilizzano la tecnologia di geolocalizzazione per trovare partner nei dintorni dell'utente, rendendo più semplice l'incontro offline (Comunello & Parisi 2020, Sutko & De Souza e Silva 2011).

È inoltre importante tenere a mente, come ribadisce Timmermans, che le *proximity dating applications* differiscono per tutta una serie di motivi dai siti di *online dating* e che quindi non sono da confondere. Innanzitutto – prendendo come modello Tinder – il processo di matching non si basa su complicati algoritmi legati alla personalità, agli interessi e alle preferenze, ma piuttosto sull'importanza dell'aspetto fisico e sull'attrazione reciproca (Timmermans & De Caluwé 2017). Questo lo si può notare dalla struttura stessa dell'applicazione: il primo step che l'app chiede al nuovo iscritto è di aggiungere al profilo delle foto di sé stessi e una breve bio: questo sarà anche ciò che vedrà come prima cosa il possibile *match*. Attorno a questo tema si sono sviluppate molte discussioni problematiche: dall'oggettificazione del partner (Finkel et al. 2012) al “*marketised love*” (Bandinelli & Gandini 2022).

La seconda rilevante differenza tra siti e app riguarda l'accessibilità. I primi vengono spesso utilizzati da casa; al contrario i secondi vengono usati mentre si è in giro, ad esempio durante una festa (Timmermans & De Caluwé 2017). In questo modo risulta più immediato e facile traslare l'incontro da online a offline, senza far passare settimane o mesi per l'appuntamento faccia a faccia (Blackwell et al. 2015, Rosen et al. 2008).

La terza e ultima diversità che si riscontra ha a che fare con l'età degli utilizzatori: all'interno dei siti c'è una prevalenza di utenti di mezza età; invece, le app di dating vengono privilegiate dai giovani adulti (Stephure, Boon, MacKinnon, & Deveau 2009). Su questo punto, però, è importante considerare che, secondo recenti studi, il trend sta cambiando e anche la Generazione X (nati tra il 1965 e il 1980) e i *baby boomers* (nati tra il 1946 e il 1964) cominciano a muovere i primi passi – decisi – all'interno delle app di dating (Morris 2021).

### 1.1.3 *Gli studi su Tinder: motivazioni d'uso*

Tinder ad oggi è il re incontrastato del mercato degli incontri online: vanta il miglior rating sull'App Store iOS nell'86% di 165 Paesi (su 190 in cui è presente) e anche in Italia, secondo le ricerche condotte finora, si trova in cima alla classifica delle app maggiormente utilizzate (Marazza 2022, Panico 2021). Proprio per la sua diffusione a livello globale, Tinder è stato al centro di numerose ricerche, condotte soprattutto oltreoceano.

Molti studi hanno esaminato le motivazioni che hanno spinto le persone ad utilizzare questa applicazione nello specifico. La prima ricerca che si è posta l'obiettivo di comprendere i motivi degli utilizzatori di Tinder – comparandoli con gli *users* di altre app d'incontri e i non utilizzatori – risale al 2016 ed è opera di Gatter and Hodkinson. Questo studio ha dato vita a quella che viene definita la *Motivation to Use Online Dating scale* (MODS); una scala che riporta le cinque motivazioni principali che conducono all'utilizzo delle app di dating: trovare partner per incontri sessuali occasionali, instaurare relazioni romantiche, divertimento, farsi nuovi amici, rimanere in contatto con le amicizie preesistenti.

L'anno successivo, nel 2017, Timmermans e De Caluwè creano una seconda scala che si focalizza sull'analisi dei motivi specifici che portano gli utenti a installare Tinder sul proprio smartphone: la *Tinder Motive Scale* (TMS). La TMS nasce da una ricerca qualitativa basata su interviste in profondità e va a definire 13 motivazioni di base: approvazione sociale, ricerca di una relazione, esperienze sessuali, *flirting/skill* sociali, viaggiare, ex (partner), appartenenza, pressione dei coetanei, socializzazione, orientamento sessuale, passare il tempo/intrattenimento, distrazione, curiosità.

Quella che invece ad oggi può essere definita la scala definitiva di misurazione di tali motivazioni è la *Dating App Motivation Scale* (DAMS; Sumter & Vandenbosch 2019) che deriva da una precedente analisi dei motivi per cui si decide di iscriversi a Tinder condotta da Sumter et al. nel 2017. La misurazione originale comprendeva sei motivazioni (amore, sesso casuale, facilità di comunicazione, convalidazione dell'autostima, brivido di eccitazione, tendenza/moda) che sono state successivamente categorizzate – con la DAMS – in tre macroaree: motivazioni relazionali, motivazioni interpersonali e motivazioni d'intrattenimento. Questi tre temi individuati da Sumter e Vandenbosch possono andare a riassumere in modo efficace i risultati riportati dalle diverse scale costruite negli anni.

All'interno delle motivazioni relazionali troviamo la ricerca dell'amore o di sesso casuale come spinta che porta all'uso delle app di dating (Sumter & Vandenbosch 2019): due motivi che sono stati ritrovati anche nella MODS (trovare partner per incontri sessuali occasionali o per instaurare relazioni romantiche) e nella TMS (ricerca di una relazione o di esperienze sessuali). All'interno di tutte e tre le ricerche è stato riscontrato che i motivi che portano all'uso delle *dating app* sono più spesso correlati alla volontà di trovare una relazione d'amore, piuttosto che alla ricerca di partner sessuali occasionali.

Analizzando invece le motivazioni interpersonali possiamo ritrovare al loro interno motivi legati allo sviluppo di particolari abilità e all'approvazione, al riconoscimento da parte dei pari. Nel primo caso si fa riferimento al miglioramento di *skill* sociali come la capacità di socializzazione o la destrezza nel "flirtare" con qualcuno. Ciò è possibile per la facilità di comunicazione che caratterizza questi luoghi online e rende più sicuri coloro che dal vivo avrebbero invece maggiori incertezze (variabile di *dating anxiety* DAMS; Sumter & Vandenbosch 2019). Per quanto riguarda il secondo sottoinsieme di motivazioni è stato riscontrato come agli utenti piaccia sentirsi apprezzati e ritenuti attraenti da altre persone; di conseguenza questo porta, ad esempio, all'iscrizione a Tinder che infatti si basa fortemente sull'apparenza (Timmermans et al. 2017). Un altro fattore che è emerso con la *Tinder Motive Scale* ha a che fare con la pressione sociale: si entra a far parte della community delle *dating app* in modo tale da sentirsi integrati, in linea con la società, invece che esclusi perché non le si usano. Dall'altra parte, però, si è visto anche che l'iscrizione alle app di dating è dovuta a un proprio senso di appartenenza:

lo si fa per sentirsi parte di un gruppo. È particolarmente interessante notare come, in tutte e tre le scale, la socializzazione sia uno dei motivi più citati dagli intervistati in relazione alla decisione di usare un'app di incontri online.

Infine, focalizzandosi sulle motivazioni legate all'intrattenimento, sono la voglia di "passare il tempo" e di svago a predominare: ad esempio Tinder è divertente da usare – anche in compagnia –, aiuta a distrarsi e a combattere la noia (Timmermans & De Caluwé 2017). Un'altra motivazione che è emersa dalla TMS riguarda la curiosità di provare l'app o di vedere quali potrebbero essere i potenziali *matches*. Con la DAMS sono emersi ulteriori temi: si installa un'app di dating sia perché è *trendy* (è nuova e popolare), sia per il brivido di eccitazione che deriva dalla prospettiva di usare un'applicazione di dating online. Anche qui è molto importante sottolineare come, attraverso tutte le scale, le motivazioni d'intrattenimento siano quelle più gettonate dai giovani adulti per il download di Tinder & simili.

## **1.2 Relazioni di ieri, oggi e domani**

### *1.2.1 Stigma, stereotipi, gender roles*

Come si è visto, le ricerche basate sullo studio delle motivazioni che influiscono sulla decisione di utilizzare un'app di dating hanno portato a un range di motivi molto ampio e vario, inizialmente inaspettato. Infatti, dalla loro nascita sono spesso state etichettate come "*Hookup Applications*" (Sales 2015), ovvero come app con la sola finalità di procurare ai suoi iscritti delle avventure di una notte, degli amici "con benefici" o i cosiddetti *booty calls* – "trombamici" (Claxton & van Dulmen 2013). Questo stigma è arrivato fino ai giorni d'oggi e, anche se nel corso degli anni si è indebolito, rimane presente in alcuni specifici contesti sociali (Comunello & Parisi 2020).

L'esistenza e la persistenza di questo fenomeno – ovvero l'idea diffusa che le app di dating siano delle applicazioni sessuali – è stato riscontrato in diverse ricerche: ad esempio, si è constatato che coloro che installano questo genere di app (soprattutto Tinder e Grindr) tendono a spostare l'icona nella seconda o nelle successive pagine del proprio I-Phone (Leong 2016). L'azione di "nascondere" l'app



agli occhi di amici ed estranei ha a che fare proprio con lo stigma sociale che gravita attorno al dating online e di cui sono consapevoli gli utenti, soprattutto i Millennials (Leong 2016, Stokes 2016). Attraverso lo studio di Stokes è stato rilevato, infatti, un alto livello di conoscenza di questo taboo da parte dei giovani adulti olandesi che però hanno affermato di essere alla ricerca di “qualcosa di più serio”, sfidando i pregiudizi e lo stigma legati a questi spazi online e decidendo comunque di dare loro una *chance*. Particolarmente interessante risulta la risposta fornita da una delle ragazze intervistate da Stokes che afferma: «Le persone troveranno sempre un modo per avere sesso casuale». Tale affermazione potrebbe essere un ottimo spunto per provare a considerare l'idea che la ricerca di sesso non abbia inizio unicamente dalle app di dating ma che, al contrario, quest'ultime potrebbero essere solo *uno dei tanti* luoghi dove cercare e trovare partner per “una cosa di una notte”.

Un'ulteriore questione controversa che ha necessità di essere approfondita riguarda il tema delicato dei ruoli di genere e degli stereotipi che pervadono le relazioni eterosessuali all'interno del mondo dell'*online dating*. Connell afferma che: «Le relazioni di genere sono in continua costruzione nella vita quotidiana. Se non le si mettono in pratica, il genere non esiste». (Connell 2002 p.107). Ogni giorno attraverso questi rapporti interpersonali – che si possono instaurare faccia-a-faccia o tramite uno schermo – si va a rinforzare quelle che vengono definite “strutture”: modelli di relazioni sociali duraturi nel tempo ed estesi nello spazio (Connell 2002 p.107-108). Ciò significa che anche all'interno delle app di dating il genere viene performato, “messo in scena”. Questo accade attraverso l'uso di alcuni “copioni”, diversi in base al ruolo – di genere, appunto.

Secondo i ruoli di genere tradizionali (*traditional gender scripts* TSS) ci si aspetta che l'uomo sia fissato con il sesso, sia aggressivo e insensibile e che spetti a lui fare il primo passo nell'invitare la donna a un appuntamento. Dall'altra parte, le donne sono dipinte come il sesso “debole”: passive, che cercano di proteggere il loro valore limitando l'accesso alla loro sessualità ma allo stesso tempo mostrandosi sexy e interessate ai bisogni degli uomini (Byers 1996). Questi ruoli stereotipati sono stati però in parte smentiti nel tempo; ad esempio, è stato riscontrato che le ragazze assumono regolarmente il ruolo di “iniziatore”, dimostrando il loro interesse per il sesso in vari modi e non sono a un livello passivo (Byers 1996). È comunque da tenere in considerazione che i ruoli di genere sono ancora molto radicati all'interno

della comunità eterosessuale, anche a livello inconscio, proprio perché – come riportato in precedenza – sono strutture durature nel tempo e che vengono messe in pratica quotidianamente.

Di conseguenza, questi comportamenti si riflettono anche nelle relazioni che si instaurano online tramite le app di dating e possono portare a un'accentuazione degli stereotipi negativi: gli uomini sono iscritti a Tinder & co solo per avere sesso casuale o perché dal vivo “non ci sanno fare”; le donne che vi si iscrivono invece sono “troppo liberali” o assertive (come quando provvedono loro a portare i preservativi a un appuntamento; Greene & Faulkner 2005).

Questi pregiudizi influiscono sulla stessa decisione di installare o meno un'applicazione d'incontri e sulla scelta di farlo sapere o tenerlo nascosto agli amici, ad esempio. Attraverso lo studio di Lopes e Vogel (2019) questa percezione è stata ulteriormente evidenziata dai risultati emersi: il 32% delle partecipanti femminili ha ammesso di aver avuto dei timori e dubbi prima di iscriversi a Tinder. Tali preoccupazioni riguardavano la loro integrità psicologica come «la paura di essere riconosciute da conoscenti, giudicate, esposte, vulnerabili, oggettificate o sentirsi umiliate» (Lopes & Vogel 2019). Anche dal lato maschile (il 24% degli utenti maschili intervistati) sono stati riscontrati dei timori che però sono rimasti circoscritti alla sensazione di sentirsi “strani”, “bizzarri” nell'usare un'app per flirtare con le ragazze (Lopes & Vogel 2019).

Inoltre, sempre sottostando – più o meno consapevolmente - ai ruoli di genere, è stato riscontrato che, anche in questi luoghi online, la donna nella maggior parte dei casi aspetta che sia la controparte maschile a iniziare la conversazione (Comunello & Parisi 2020). Su questo versante però qualcosa si è mosso e recentemente sono nate alcune app come Bumble (lanciata nel 2014 dal cofondatore di Tinder) che danno la possibilità di fare il primo passo unicamente al sesso femminile, donando alle donne maggiore sicurezza, libertà e indipendenza, cercando di dare una svolta a questi ruoli di genere stereotipati (MacLeod & McArthur 2019, citato in Comunello & Parisi 2020).

### 2.2.1 *Emerging adults oggi: un nuovo modo di relazionarsi?*

I vent'anni sono un periodo particolare in cui non si è più degli adolescenti ma nemmeno già degli adulti completamente formati. È un momento della vita fatto di esplorazione e di cambiamenti, in cui le relazioni romantiche ricoprono un ruolo fondamentale nello sviluppo dei ragazzi (Arnett 2000). Infatti, gli *emerging adults* – ovvero coloro che hanno tra i 18 e i 25 anni – sperimentano un tipo di amore più intimo e serio rispetto al periodo dell'adolescenza in cui uscire per un appuntamento era visto principalmente come una attività ricreativa (Arnett 2000). In questo periodo di esplorazione dell'intimità sia emotiva che fisica, molti ragazzi ricorrono anche alle *dating app*. Le motivazioni per cui lo fanno sono state già abbastanza ampiamente analizzate, ma è importante sottolineare come siano proprio i giovani adulti gli utenti tipo di questo genere di piattaforme. I Millennial, infatti, sono particolarmente propensi al loro utilizzo grazie alle competenze tecnologiche che hanno sviluppato sin dall'inizio dell'adolescenza (Stokes 2016). Inoltre, un'ulteriore ipotesi che è emersa dagli studi di Stokes ha a che fare con la vita piena di impegni dei ventenni (studio, lavoro, sport, ecc.): a volte non c'è la possibilità di uscire e fare conoscenza a una festa; molto più economico – a livello temporale e non solo – incontrare qualcuno su Tinder con uno *swipe*, mentre magari si sta facendo altro.

In una vita così piena di impegni e intrisa di tecnologia, i giovani d'oggi – e non solo – sono sempre più propensi a creare *connessioni* più che relazioni. Zygmunt Bauman afferma che le connessioni sono relazioni virtuali e, a differenza delle relazioni di un tempo dove prevalevano impegni a lungo termine, queste siano caratterizzate dalla speranza «che le possibilità romantiche (e non solo quelle) si susseguano a ritmo crescente e in quantità sempre copiosa, facendo a gara nel superarsi a vicenda» (Bauman 2008). La peculiarità di questo genere di relazioni sta proprio nella facilità con cui si instaurano e allo stesso tempo si disfano. Ad oggi è possibile eliminare l'attesa del desiderio. Pensiamo alle app di dating: quale luogo migliore per trovare un partner senza aspettare tutta la vita che vi passi davanti la persona “giusta” mentre siete alla bar? La criticità – che però da molti può essere vista come un pregio – si ritrova nella modalità in cui queste relazioni vengono ricercate.

Bauman sostiene che la relazione, quando è spinta dalla voglia, segue il modello dello shopping: «se ritenute scadenti e non di piena soddisfazione, le merci possono essere sostituite con altri prodotti che si spera più soddisfacenti» (Bauman 2008 p.21). La gente non si aspetta che tali relazioni durino a lungo; anzi, come spiega Catherine Jarvie, la “relazione tascabile” di successo è dolce e di breve durata. La convenienza è l’unica cosa che conta e, in questo, si può intravedere quella che Giddens chiama “relazione pura”: «una relazione pura si mantiene stabile fin tanto che entrambe le parti ritengano di trarne sufficienti benefici come per giustificarne la continuità» (Giddens 1995 p. 68). Bauman continua affermando che, nella relazione “da amico ad amico”, è la circolazione dei messaggi il messaggio stesso, indipendentemente dal contenuto. Il senso di appartenenza non si ritrova, quindi, in ciò di cui si parla, ma nel parlare più in generale. Tale caratteristica si può riscontrare anche nel mondo delle app di incontri: molti ragazzi e ragazze – si è già visto nelle ricerche precedentemente citate – usano Tinder e simili come un passatempo, un gioco per distrarsi; un modo per chattare con qualcuno.

Spesso le conversazioni nate all’interno di una chat si scoprono poco interessanti e noiose e di conseguenza, come ribadisce Bauman, «quando manca la qualità, si cerca rifugio nella quantità» (Bauman 2008 p.81). Probabilmente è proprio questo meccanismo a rendere così gettonate le app di dating, nelle quali è possibile fare *match* con molte persone in un unico giorno, andando a innalzare le probabilità di incontrare qualcuno che “ne valga la pena”. Ciascuna connessione può anche essere effimera e avere breve durata, ma la loro sovrabbondanza è indistruttibile; ci si può rifugiare nella rete ogni qualvolta ci si senta delusi da una singola e transitoria relazione virtuale (Bauman 2008).

Nella società contemporanea, che Bauman chiama liquido-moderna, le persone non appartengono più ad un gruppo, a una comunità, ma sono sempre più isolate. Diventano una massa di individui isolati, uno sciame, «in cui ogni singola unità fa la stessa cosa ma nulla viene fatto in comune» (Bauman 2008 p.84). La prossimità virtuale non ha più a che fare con le relazioni di co-presenza; essa spinge sempre di più verso la lontananza sia fisica che spirituale. C’è sempre maggiore distacco tra comunicazione e relazione: questo tipo di prossimità non richiede che i legami siano necessariamente già esistenti e non necessita nemmeno di doverli stabilire. In qualsiasi caso, occorre molto meno sforzo sia per crearli sia per romperli

rispetto che nella prossimità topografica: basta premere un tasto dello smartphone e si è di nuovo distanti (Bauman 2008).

Spitzer, invece, più che di distanza, parla proprio di solitudine. Sull'onda di quanto già sostenuto da Bauman, Spitzer afferma infatti che la digitalizzazione non favorisce il contatto tra le persone ma, al contrario, accresce insoddisfazione, depressione e *solitudine* (Spitzer 2018). Tale affermazione sembra insensata se si pensa che Internet e il World Wide Web (e di conseguenza anche le app di dating) vengono considerati da molti i luoghi ideali per combattere questa sensazione sgradevole (Spitzer 2018). In realtà, come già ribadito in precedenza, sono tecnologie che vanno a creare, nella maggior parte dei casi, relazioni brevi e transitorie. Il tema si collega in modo lineare anche alla problematica della fiducia nel prossimo. Quest'ultima, infatti, nasce dall'interazione tra persone estranee come quando si chiedono indicazioni per strada oppure si compra un caffè o un gelato al bar (Spitzer 2018). Conversazioni e azioni che, però, sono sempre più rare: ormai tutto ciò che ci serve sta dentro a uno smartphone. La comunicazione diretta adesso è mediata. E questo fenomeno favorisce «una riduzione delle relazioni interpersonali che, in una società sana, portano all'esperienza di appartenenza e condivisione, facilitano la costruzione di fiducia e contribuiscono così alla salute futura di una società» (Spitzer 2018 p.121-122). Infine, chi ha meno fiducia nell'altro, si sente anche più solo (Spitzer 2018).

### *2.2.2 Cos'è successo con la pandemia*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization WHO) l'11 marzo 2020 ha dichiarato che la diffusione del coronavirus (COVID-19) si era trasformata in una pandemia. Da quel momento, l'emergenza COVID si è fatta sentire in tutto il mondo e, anche in Italia, si è stati costretti a lunghi periodi di lockdown per tentare di ridurre il più possibile il contagio tra la popolazione. Settimane, mesi, rinchiusi dentro casa senza poter aver contatti stretti di alcun genere, con nessuno al di fuori di coloro con cui si abitava. Si è parlato di "distanziamento sociale": tutti quei luoghi che prima fungevano da punti di incontro per le persone sono stati chiusi – teatri, cinema, bar, discoteche – e, anche nei casi in cui si poteva uscire (per motivi di salute, comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza o necessità), lo si doveva

fare rimanendo distanti almeno un metro dalla persona che si aveva a fianco, ricordandosi sempre di indossare la mascherina chirurgica. La conseguenza è stata quella di creare un vero e proprio isolamento sociale ma, come ci ricorda anche Spitzer rifacendosi alle parole di Aristotele, l'uomo è un "animale sociale": «preferisce stare in compagnia piuttosto che da solo» (Spitzer 2018 p.11). Questa necessità, questa caratteristica insita nel genere umano, ha portato quindi la gente – e in particolare i giovani – a ricercare, ancora più di prima, un qualche tipo di contatto attraverso i social network e le app di dating. In particolar modo, si è cercato rifugio nelle storie d'amore (*romantic masterplot*) e, anche coloro che non avevano mai utilizzato le *dating app* per questo scopo, hanno indirizzato la loro ricerca verso questo tipo di legame (Portolan & McAlister 2021). Tale comportamento è stato definito come *jagged love*: gli utenti, durante la pandemia, hanno cercato disperatamente la sicurezza di un amore corrisposto facendo *swipe*, *match* e mandando messaggi di continuo, rimanendo poi delusi e decidendo di disinstallare l'app per reinstallata dopo poco. In questo modo si costruiva un ciclo continuo che, se prima era un fenomeno già esistente, durante la quarantena si è decisamente diffuso e accentuato (Portolan & McAlister 2021).

Le applicazioni d'incontri, durante il periodo pandemico, a loro volta hanno dovuto reinventarsi, in particolar modo andando a modificare e aggiornare le loro funzionalità per far fronte al pericolo di essere percepite come inutili e sorpassate. (Duguay, Dietzel & Myles 2022). Questa paura non è infondata in quanto questo genere di app ha sempre avuto il compito principale, come già accennato in precedenza, di portare l'incontro online a un appuntamento dal vivo; appuntamento che in quel particolare periodo storico non era più possibile fare. La pandemia, però, ha portato con sé anche l'opportunità – per le app di dating – di mostrarsi al mondo non più come delle *hookup applications* indirizzate solo al sesso casuale, ma come dei luoghi sicuri dove instaurare rapporti significativi (Duguay, Dietzel & Myles 2022). Alle funzionalità di base sono stati integrati audio e video, e in molti casi sono stati rimossi i limiti di geolocalizzazione. Allo stesso tempo, le app si sono impegnate a informare i loro utenti riguardo la situazione pandemica, consigliando di limitare la conoscenza allo spazio virtuale e inviando messaggi di vicinanza e supporto per coloro che potevano sentirsi in ansia o soli a causa del distanziamento sociale (Katz 2020, Duguay, Dietzel & Myles 2022).

Il *virtual date* – l'appuntamento virtuale – è diventato così la “nuova normalità” (Duguay, Dietzel & Myles 2022). Questo è stato possibile soprattutto perché «le app sono diventate non solo il più semplice, ma anche l'unico luogo dove incontrare gente» (Portolan & McAlister 2021). Molti utenti, infatti, hanno riportato un incremento di *match* e conversazioni all'inizio del lockdown, ovvero nel marzo del 2020 (Portolan & McAlister 2021).

Ad oggi, anche se il periodo più duro della pandemia sembra passato, le app di dating rimangono molto in voga: si prevede che quasi 280 milioni di utenti online nel 2024 utilizzeranno servizi di dating, di cui 113 faranno uso di servizi di *matchmaking* e 70 milioni si procureranno incontri occasionali (Dixon 2022).

Dopo il boom pandemico, però, sembrano nascere (o meglio rinascere) dubbi e incertezze riguardo il *dating online*. Adesso che si può tornare alla “vita pre-covid” (o quasi) e si ha la possibilità di incontrare qualcuno anche al di fuori di un'app, ci si chiede se non ci si stia stancando di usarle. Già nel 2016 *The Atlantic* prevedeva che il loro utilizzo, alla lunga, avrebbe portato a sensazioni di frustrazione e sfinimento a causa dell'enorme scelta di partner possibili in uno spazio virtuale in cui si punta all'efficienza, alla velocità, a discapito della relazione intima. Questo porta, conseguentemente, a una maggiore insoddisfazione perché diventa più difficile creare legami soddisfacenti se non ci si dà il tempo di conoscersi con calma (Beck 2016). Questa spossatezza mentale e psicologica – chiamata anche *online dating fatigue* – sembra farsi risentire nel “post” pandemia (Gallo 2022). Stress e ansia da prestazione sociale hanno portato alla creazione, nel 2021 in America, di una nuova app d'incontri chiamata “Thursday” che ha riscosso parecchio successo. La caratteristica innovativa è legata alla sua fruizione: si può accedere e fare *match* con altri utenti solo al giovedì. Si hanno 24 ore e poi si spegne. In questo modo «si ridimensiona l'ansia da *swipe* e del *match*. E si dedica il tempo in avanzo [...] alla vita vera» (Gallo 2022). Sempre di *slow dating* si parla quando ci si riferisce a “Once”, un'altra app di dating nata contemporaneamente a “Thursday”. In questo caso la peculiarità si ritrova nelle *emozioni*: si sceglie il partner non solo sulla base dell'aspetto fisico, ma soprattutto sul profilo emotivo (Favotto 2021). La profilazione avviene dietro compilazione di 28 domande (un po' come accadeva con “Operation Match”!) rigorosamente stilate da esperte del settore (la psicoanalista Fabienne Kraemer, la psicologa esperta di psicopatologie e comportamenti

narcisisti Danielle Haig, e l'esperta di dating Charly Lester). L'obiettivo di questo test denominato "The Love Experiment" è stato quello di cercare di abbattere la standardizzazione delle app di dating e di andare oltre gli stereotipi patriarcali secondo i quali il mercato degli incontri è costruito ad hoc per una clientela esclusivamente maschile (Favotto 2021).

Attraverso questi esempi si può notare come qualcosa stia cambiando all'interno dell'universo del *dating online*. Probabilmente siamo solo all'inizio, si verificheranno altre trasformazioni negli anni, ma sicuramente l'emergenza di COVID-19 ha dato una spinta verso tale cambiamento.





## 2. CAPITOLO SECONDO

### 2.1 Definizione del tema di ricerca

Questa ricerca nasce dalla volontà di comprendere se e come sono cambiate le relazioni dei giovani adulti a causa della pandemia di SARS-CoV-2. Più nello specifico andrò ad analizzare come i ragazzi e le ragazze hanno instaurato rapporti *online* tramite l'utilizzo di app di dating sia prima che durante la pandemia, studiando in particolare le loro motivazioni e scopi.

Ho ritenuto interessante focalizzare l'attenzione proprio sul rapporto tra giovani e app d'incontri per le caratteristiche peculiari di quest'ultime, ampiamente esaminate nel capitolo precedente. Infatti, come si è visto, queste app hanno sempre avuto come obiettivo principale quello di rendere possibile l'incontro tra le persone dal vivo, sia per cercare partner stabili sia per episodi di sesso occasionale. Ma, con l'arrivo della pandemia e i lockdown che ne sono conseguiti, gli utenti hanno dovuto adattarsi, reinventando la loro socialità. Su questo tema sono stati pubblicati ancora pochi studi e nemmeno uno a livello nazionale; per tale motivo ho reputato utile approfondire gli scopi e gli usi delle app di dating da parte degli *emerging adults* (Arnett 2000) durante la crisi pandemica in Italia.

Lo studio si propone, inoltre, di indagare sulle percezioni dei giovani, cercando di comprendere se i pregiudizi e gli stereotipi che impregnano il mondo degli incontri online si siano affievoliti o se, al contrario, non si siano registrati significativi cambiamenti.

### 2.2 Elenco delle domande di ricerca

Di seguito sono riportate sinteticamente le domande di ricerca a cui tenterò di rispondere:

- Perché i ragazzi e le ragazze eterosessuali scaricano le app di dating?
- Le motivazioni e gli scopi che li hanno spinti a installare tali applicazioni hanno subito cambiamenti durante il periodo di pandemia?

- Le motivazioni differiscono in base all'app utilizzata e/o per mano di altre variabili (es. età o genere)?
- Quali sono le percezioni dei giovani adulti in merito a queste piattaforme e come sono mutate prima e dopo il loro utilizzo?
- La variazione (se c'è stata) di queste percezioni è stata influenzata anche dal periodo pandemico?

## 2.3 Obiettivi e scopi

L'obiettivo principale di questo studio è essenzialmente dare risposta alle domande di ricerca. Per quanto riguarda il primo interrogativo, ad esempio, diventa fondamentale riuscire a rispondervi per due motivi: innanzitutto per verificare se i risultati delle indagini precedenti siano in linea con i dati che verranno ricavati da questa ricerca – e quindi se le motivazioni che spingono a scaricare un'app di dating coincidono e sono confermate. E, in secondo luogo, queste informazioni diventano essenziali per avere un punto di partenza solido dal quale partire per confrontare gli scopi che invece portano a usare un'applicazione di incontri durante la pandemia, quindi in uno spazio temporale – e soprattutto in un contesto – molto diverso.

Ho deciso di concentrare gli studi sui giovani eterosessuali in quanto è la popolazione di riferimento maggiormente utilizzata nelle ricerche passate e quindi più facilmente confrontabile, ma anche perché sono coloro che – all'interno della loro stessa comunità – risultano più sottoposti e influenzati da ruoli di genere, pregiudizi e stereotipi. Questo è dovuto alla struttura della società odierna, fortemente etero normativa, che fin dall'infanzia instaura e rinforza l'idea che esistano delle differenze di genere da rispettare attraverso il sistema educativo (Deliyanni et al. 2018).

Successivamente, una volta raccolte e catalogate le motivazioni dei vari utenti, assume una particolare rilevanza poter approfondire le differenze che si riscontrano tenendo in considerazione diverse variabili. Il primo carattere che ho deciso di analizzare riguarda l'eterogeneità delle applicazioni utilizzate.

In merito, infatti, è stato condotto un numero molto limitato di ricerche: la maggior parte degli studi sulle app di dating si focalizzano su Tinder, essendo la piattaforma più diffusa a livello globale (Panico 2021, Statista 2022). Inoltre, entrando più nello specifico, non ho rilevato studi in questa direzione sul piano nazionale, di conseguenza applicazioni come Meetic, Badoo, Lovoo – alcune delle app più conosciute e diffuse in Italia (Stevanin 2021) – non sono mai state prese in considerazione. Ritengo che sia, al contrario, di fondamentale importanza attuare questa differenziazione in quanto le app possono avere finalità, funzionalità e target di riferimento alquanto diversi. Oltre ad averlo introdotto nel capitolo precedente con l'esempio di Bumble, un'ulteriore prova a sostegno di questa tesi la si ritrova nel sito stesso di Tinder che recita: «Alcuni siti, come Meetic, sono pensati per le relazioni a lungo termine, mentre su Tinder puoi trovare ciò che cerchi davvero, di qualunque cosa si tratti».

Un'altra variabile che potrebbe fornire ulteriori ed interessanti riflessioni sulle motivazioni che portano a scaricare un'app di dating è legata al genere. Infatti, come si è già visto nel capitolo precedente, donne e uomini hanno avuto esperienze, impressioni e timori diversi tra loro nei confronti di queste applicazioni. Questo studio, quindi, si interessa anche alle differenze di genere in modo da comprendere se effettivamente ci siano discrepanze tra le storie riportate dai due gruppi se messe a confronto.

Infine, risulta di particolare interesse comprendere il modo in cui i giovani percepiscano questi luoghi d'incontro online. Come è stato precedentemente osservato, circola diffusamente l'idea che le app di dating abbiano lo scopo principale di favorire incontri di sesso casuale e in generale questo comportamento, questo fine, viene giudicato in termini dispregiativi. Per tale motivo vorrei porre l'accento su come i ragazzi e ragazze abbiano, a loro modo, osservato ed elaborato questo fenomeno – ovvero la diffusione crescente delle app d'incontri – andando ad analizzare le loro idee e sensazioni in merito. Nello specifico ritengo proficuo per la ricerca riuscire a individuare eventuali differenze tra le impressioni pre-utilizzo e quelle emerse invece dopo aver fatto uso di queste app.

In tale contesto emerge inoltre l'obiettivo stimolante di comprendere se l'avvento della pandemia – con tutte le sue restrizioni e regole – abbia influito sulla percezione di tali applicazioni, tenendo in considerazione che sia le funzioni delle

piattaforme, sia gli scopi degli iscritti siano necessariamente cambiati durante quel periodo.

Ad oggi la percezione generale è gradualmente migliorata grazie alle generazioni più giovani, ma lo stigma sociale ancora persiste in specifici contesti culturali (Comunello & Parisi 2020). In Italia non sono state svolte ricerche approfondite in merito e la sensazione che attualmente aleggia intorno alle app di dating riguarda emozioni per lo più negative, legate soprattutto alla diffidenza (Marazza 2022). Per tale motivo ritengo fondamentale riuscire a ricostruire un quadro il più possibile completo e chiaro della situazione in Italia, in modo tale da porre le basi per permettere il confronto con i contesti internazionali e dare l'input a successive, più approfondite, ricerche.

## **2.4 Metodo di ricerca**

L'approccio che ho ritenuto più adatto per il mio studio è di tipo qualitativo in quanto la ricerca qualitativa, sebbene basata su un numero limitato di partecipanti, restituisce informazioni ricche e dettagliate sul fenomeno preso in considerazione.

Più nello specifico, tra le varie tecniche a disposizione, ho optato per l'intervista in profondità. Questa modalità di intervista non è standardizzata e ha come obiettivo «quello di cogliere e descrivere il senso attribuito dagli attori alle loro azioni (*thick description*, Geertz 1973), quindi si pone in vista di una raccolta interpretativa di significati» (Stefania Tusini 2006).

Per questa ricerca in particolare, le azioni saranno riferite all'uso personale delle app di dating e gli intervistati dovranno attribuire significato – dare motivazioni – riguardo il loro utilizzo. L'interpretazione di tali motivi sarà quindi in cuore dell'analisi dei dati ottenuti; infatti, come afferma Corbetta (2015) «l'obiettivo [della ricerca qualitativa] è quello di comprendere le persone».

Inoltre, attraverso l'intervista in profondità, risulta più semplice e naturale riuscire a cogliere emozioni, sensazioni, dubbi e paure che possono fornire preziose informazioni per rispondere alle domande di ricerca. Questo è possibile grazie alla flessibilità dello strumento che non limita l'intervistatore a porre domande specifiche e preimpostate ma consente di seguire, entro certi limiti, il flusso della conversazione.

Infatti, proprio di conversazione si può parlare in quanto tali interviste possiedono un carattere discorsivo. In queste circostanze diventa fondamentale la collaborazione tra il ricercatore – che esplicita la propria identità e le proprie intenzioni – e i partecipanti (Cardano 2011). In particolar modo risulta essenziale tenere in considerazione – soprattutto visto il tema delicato trattato dalla ricerca – il comportamento, la *performance* (per usare un termine di Goffman) che potrebbero mettere in atto durante l'intervista. Questo perché gli interlocutori, come primissimo atto difensivo, cercano di “salvare la faccia”, lasciando al ricercatore il compito di leggere fra le righe il “testo delle loro azioni” (Cardano 2011). Di conseguenza, per limitare il più possibile questo fenomeno, le interviste sono state svolte in modo confidenziale e informale, cercando di lasciare un certa libertà di espressione e di mettere a proprio agio l'intervistato. Infine, ritengo che la mia età – e quindi il mio ruolo di *insider* – possa aver aiutato a ottenere risposte più genuine, senza che ci fosse il timore di un giudizio esterno da parte di “un adulto”, andando a creare un buon livello di fiducia reciproca.

## 2.5 Popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento della ricerca è composta da coloro che vengono definiti *emerging adults*, ovvero quei ragazzi e ragazze che si trovano tra la fine della loro adolescenza e la fascia dei vent'anni (Arnett 2000). In particolare, per questo studio, ho deciso di concentrarmi sui giovani ventenni (20-29 anni). La motivazione che mi ha spinto a questa scelta è legata sia a ragioni pratiche sia a ragioni statistiche. Innanzitutto, questa è la fascia d'età in cui mi ritrovo anche io, di conseguenza ho maggiore facilità di accesso al campione che, inoltre, avvertirà meno pressione e si sentirà più a suo agio a rispondere sinceramente alle domande che gli verranno poste da un loro coetaneo. In secondo luogo – ma in realtà questo è il motivo più importante – i Millennials sono gli utenti che utilizzano più frequentemente le *dating app* e che quindi meglio rappresentano l'utente tipo di tali applicazioni (GlobalWebIndex 2015 citato in Stokes 2016, Morris 2021, et al.).

Inoltre, ho reputato di particolare interesse circoscrivere la ricerca ai giovani adulti eterosessuali. Ritengo che l'orientamento sessuale sia una variabile molto importante da tenere in considerazione in quanto – come già accennato – è proprio

all'interno del gruppo eterosessuale che si presentano con maggiore evidenza problematiche legate ai *gender roles* e ai pregiudizi riguardo l'uso delle app d'incontri. Ad esempio, la popolazione LGBTQi dimostra di essere più incline a iniziare relazioni romantiche online rispetto ai ragazzi e ragazze eterosessuali, questo a causa dell'egemonia dell'eteronormatività nei contesti sociali (Comunello & Parisi 2020). Tale situazione da una parte frena gli omosessuali nella scelta di incontrarsi dal vivo; dall'altra, invece, porta gli etero a vedere il mondo del *dating online* come qualcosa di relegato alla comunità LGBTQi. La forza e la persistenza di tali preconcetti diventa fondamentale per la ricerca nel rendere più evidente se ci siano stati mutamenti di trend durante la pandemia – ovvero se stigmi sociali e stereotipi si siano attenuati o meno nel tempo – e se ciò abbia avvicinato i giovani eterosessuali alle *dating app*.

Infine, come ultimo parametro di scelta, ho deciso di considerare solo coloro che risiedono in Veneto. In questo modo si riuscirà ad avere una visione nitida di una popolazione di riferimento ben delineata.

### **2.5.1 Campionamento e accesso al campo**

Per riuscire ad ottenere un campione il più possibile rappresentativo della popolazione di riferimento sono stati intervistati un totale di 17 persone tra i 20 e i 29 anni: rispettivamente otto donne (delle quali quattro sotto i 24 anni e quattro sopra i 25) e nove uomini (dei quali quattro sotto i 24 anni e cinque sopra i 25). La strategia messa in atto è di tipo non probabilistico e si basa sulla costruzione di un campionamento per quote. Con tale modalità è possibile controllare maggiormente le variabili in gioco, in questo caso età e genere. Più nello specifico, come si può notare, ho deciso di suddividere il campione in quattro sottogruppi (tabella 1) in modo tale da riuscire a notare anche le eventuali sfumature e differenze all'interno dello stesso genere o della stessa fascia d'età. In questo modo si possono incrociare le diverse variabili e confrontare le risposte ottenute sia tra le donne più giovani e quelle over 25, sia tra i ragazzi under 24 e coloro che rientrano nella seconda metà dei vent'anni.

Tabella 1: partecipanti effettivi alle interviste

INTERVISTE		ETÀ		
		20-24	25-29	TOT
GENERE	Donna	4	4	8
	Uomo	4	5	8
	TOT	8	9	<b>17</b>

L'accesso al campo è stato possibile attraverso diverse strade: inizialmente, ancora durante la fase embrionale del progetto, ho deciso di pubblicare una storia su Instagram chiedendo se qualcun\* fosse stato dispost\* a fare un'intervista sul tema delle *dating app*. Ho deciso di chiedere aiuto tramite questa piattaforma perché consapevole dell'età media degli utilizzatori e di quali utenti avrebbero visto il contenuto (la maggior parte nella fascia dei vent'anni quindi in linea con la popolazione di riferimento). Questa decisione si è rivelata efficace in quanto molti ragazzi hanno risposto ed è stato possibile trovare sei intervistati tramite questa modalità.

I restanti undici sono riuscita a contattarli tramite il passaparola di amici e conoscenti che hanno inoltrato la mia richiesta alla loro cerchia di amicizie per poi, in un secondo momento, passarmi il contatti delle persone disponibili.

Già in questa prima fase di ricerca ho notato una rilevante differenza di genere legata alla reperibilità: trovare giovani utilizzatori di *dating app* che fossero anche aperti a parlarne è stato molto più semplice nel campo maschile rispetto che in quello femminile, dove ho impiegato maggiori risorse e tempo per arrivare a individuare il corrispettivo numero di intervistati uomini.

In tutti i casi ho accettato unicamente persone rientranti nella popolazione prescelta, escludendo coloro che erano fuori dal *range*, ad esempio di età superiore ai 29 anni, o che non avevano mai utilizzato un'applicazione di dating.

Per tutti i partecipanti ho provveduto in prima persona alla spiegazione approfondita di come si sarebbe svolto l'incontro, la sua durata (circa 45-60 minuti) e quali temi avremmo affrontato. Inoltre, ho confermato loro che – nel rispetto della privacy – le loro risposte sarebbero rimaste anonime. Infine, ho chiarito fin da subito che nessuno dei partecipanti avrebbe ricevuto in cambio una remunerazione in denaro.



Per quanto riguarda la modalità, l'intervista ha avuto luogo nella maggior parte dei casi in presenza e in minima parte (6 persone) tramite videochiamata. In tutte le situazioni gli incontri sono stati registrati - e successivamente trascritti integralmente - previo consenso dell'interlocutore.

A livello temporale la ricerca sul campo si è svolta tra fine agosto e metà settembre 2022.

### 3. CAPITOLO TERZO

#### 3.1. Dare voce ai giovani adulti: risposte alle domande di ricerca

##### 3.1.1. Perché ragazzi e ragazze eterosessuali scaricano le app di dating

I motivi emersi sono vari ma la maggior parte di essi sono riconducibili all'area relazionale e a quella dell'intrattenimento; di conseguenza, i risultati sembrano apparire abbastanza in linea con le scale precedentemente analizzate. La motivazione che più risalta tra le altre è sicuramente di stampo sociale: 11 intervistati su 17 hanno dichiarato di aver scaricato un'applicazione di dating per conoscere persone nuove.

*Mi ero trasferito fuorisede, quindi avevo... il gruppo di amici era dell'Università [...] uscivo sempre con loro quindi non riuscivo a vedere altre persone. [...] quindi per cercare di allargare un po' il giro mi son detto "eh, scarico Tinder, trovo qualcuno, qualcuno in più". (M25)*

*Sì, così, per conoscere persone e perché tipo io, prima di farlo, non avevo tantissime esperienze quindi un po' che magari era un periodo che non uscivo tanto e quindi mi capitava anche di avere poche opportunità di conoscere persone... Poi dal vivo, si sa insomma, si è anche un po' più timidi quindi magari non capitava e allora ho detto [...] "vabbè, provo a farlo". (F23)*

Sempre tra le motivazioni relazionali troviamo una marcata tendenza a ricercare rapporti occasionali.

*Le ho usate anche per fini... ecco, per avere qualcosa di carnale con qualcuno però poi ho smesso. (M27)*

*Allora, all'inizio cercavo solo una scopata e via, solita. (M27)*

*All'inizio chiaramente me la sono fatta come una cosa più occasionale e... è tutt'ora rimasta abbastanza una cosa occasionale. (F25)*

Dal lato opposto – ma sempre interno alle relazioni – si è riscontrata la volontà di instaurare anche rapporti sentimentali più duraturi.

*Sì, effettivamente io non ho mai cercato solo divertimento, ecco, anche su queste app. Quindi le prime cose che chiedevo scrivendo con un ragazzo era appunto capire le intenzioni. (F27)*

*Sì, alla fine cercavamo entrambi un partner, un compagno con cui stare insieme. (M23)*

Spostandoci invece nel campo delle motivazioni legate all'intrattenimento, in molti (12 intervistati) hanno dichiarato di aver installato le app di incontri principalmente per noia, curiosità o per gioco.

*[Le ho] scaricate essenzialmente per noia. (M22)*

*[...] diciamo che le motivazioni principali... allora, sì, un po' per curiosità, un po' per gioco... (F21)*

*La mia motivazione principale è stata la curiosità. Perché prima di dare un giudizio, un parere, volevo per curiosità capire un po' come funzionano. (M24)*

*Allora, inizialmente tutto è iniziato come un gioco. Quindi, eravamo con un gruppo di amici e volevamo un po' capire come funzionava Tinder... (F25)*

Solo un intervistato ha riportato delle motivazioni di tipo interpersonale.

*[...] anche perché praticamente, diciamo, io sono in una fase di transizione del mondo tecnologico, diciamo... che all'inizio andavi di persona, poi adesso con gli anni ormai va tutto via social. [...] E quindi anche innovazione tecnologica, cioè, stare al passo con i tempi. Una cosa, un mezzo più facile. (M28)*

Dalle sue parole sembra trasparire la volontà di integrarsi e sentirsi parte di una generazione che, al giorno d'oggi, comunica molto tramite i social network. Quindi le motivazioni appaiono legate sia al senso di appartenenza, sia anche a una certa pressione sociale.

Per alcuni intervistati i motivi che li hanno spinti a installare e usare le app di dating si sono modificati nel tempo. Nel caso di due ragazzi che hanno scaricato Tinder lo scopo iniziale era quello di trovare partner sessuali occasionali, ma in un secondo momento hanno cambiato obiettivo/idea. Per Alessio "l'inversione di rotta" è stato causato dalla sensazione di sentirsi in qualche modo un oggetto – tema sul quale torneremo ampiamente in seguito:

*[...] non avevo più voglia di usare le app e sentirmi anche un po' un oggetto in bella vista, lì sulla vetrina, e dire "ciao, sono qua"... (M27)*

Successivamente, infatti, ha affermato di aver usato Tinder principalmente per “scherzo”, per gioco o per conoscere persone nuove.

Nel caso dell'altro ragazzo, invece, il cambiamento ha avuto origine dalle esperienze personali vissute all'interno dell'applicazione:

*Però poi, cioè, sentendosi, magari sentendomi con ragazze, con quelle poche che mi scrivevano, con i discorsi non mi trovavo, quindi cercavo una cosa un po' più seria [...] Quindi si è un po' evoluta la situazione. (M27)*

Un'evoluzione diversa invece ha subito la ricerca di Marta: dalla volontà di instaurare una relazione d'amore alla propensione verso incontri occasionali. Questo è stato possibile perché, dopo un primo utilizzo, Marta ha effettivamente trovato un ragazzo con cui creare un legame stabile ma poi, dopo un anno circa, si sono lasciati e lei ha reinstallato Tinder:

*[...] e dopo, finita la relazione, ho detto “vabbè, provo a riscaricarlo, così” però comunque da lì avevo proprio altre intenzioni. Nel senso che comunque non volevo la storia sicuramente dopo la relazione...! Era tipo più un “ma sì, voglio provare a uscire con qualcuno”, vedere... anche magari solo per quello scopo lì [rapporti occasionali]. [...] Adesso non dico la botta e via perché vabbè... però cioè se è anche quello... è capitato che fosse anche solo quello adesso. (F23)*

### 3.1.2. Come sono cambiati gli scopi con la pandemia

Nel corso della ricerca è emerso che, più degli scopi e delle motivazioni, è principalmente cambiato l'uso (o possiamo dire il “non uso”) di questo genere di applicazioni durante la crisi pandemica. La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze ha infatti affermato di *non* aver usato le app di dating durante i lockdown causati dalla pandemia. Il motivo risiede in una spiegazione molto semplice ma dal carattere decisamente forte: in quei periodi non ci si poteva incontrare dal vivo.

*No, non le userei [durante la pandemia anche se ne avessi la possibilità]. Cioè, se io mi scrivo con una persona, il mio obiettivo finale è uscirci. Non ha senso continuare a messaggiare per il cazzo. (F23)*

*Eh sì, stavo... dovevamo stare chiusi dentro casa. [...] per me, personalmente, non è una vera relazione quella che si ha attraverso i social. (M27)*

*Sì, infatti durante la pandemia non l'ho mai usato [Tinder] perché tanto, comunque... cioè a me non piace conoscere... nel senso, fino a un certo punto conoscersi online però poi comunque vorrei uscire con la gente. (F23)*

Questo risultato mostra chiaramente quanto i giovani adulti di oggi sentano la necessità di un contatto “reale”, fisico, di un incontro faccia a faccia con i propri coetanei: non basta una semplice connessione o relazione virtuale – citando le parole di Bauman – per sentirsi legati a qualcuno in modo soddisfacente.

Ci sono però stati dei casi in cui, al contrario, gli intervistati hanno dichiarato di aver usato le app di dating *soprattutto* durante il periodo di quarantena proprio per sentirsi meno soli e più vicini, per quanto possibile, ad altre persone nella stessa situazione. Per una ragazza, Samanta, scaricare Tinder è stata un'occasione per rimanere in contatto con i propri amici:

*[...] facevamo delle videochiamate per tenerci un po' in contatto [...] Io avevo il profilo, avevo l'app, poi nelle videochiamate con i miei amici, magari le sere, condividevo lo schermo, lo screen, quindi ti dicevano chi matchare, chi no... (F24)*

Invece per Giulia le app di dating sono state un vero strumento di supporto morale durante un periodo che è risultato ancora più difficile per lei vista la rottura con il suo ex ragazzo proprio alle porte della pandemia e del primo lockdown, in cui quindi si è ritrovata completamente sola:

*Sì, infatti, il fatto di essermi comunque lasciata dopo tanto tempo ed essere in pandemia e non hai modo di andare anche solo quella sera a sballarti, a bere con gli amici, sai, pesa, tutto pesava un po' alla fine e devo dire che in quello mi ha un po', mi ha aiutato in tante sere di tristezza [...] parlare con qualcuno... Sai, gli amici ci sono [...] e mi sono sempre stati tanto di supporto nella vita, [ma] ti dico, oltre a quello c'è stata anche questa cosa di supporto. (F29)*

Queste due testimonianze, anche se non rappresentative, indicano comunque l'esistenza di benefici legati all'uso delle *dating app* durante il periodo di isolamento sociale: per alcune persone sono diventate un luogo di ritrovo (virtuale) e socializzazione importante.

Altri ragazzi e ragazze hanno affermato di essere stati influenzati dalla pandemia nella decisione di usarle per la prima volta: proprio perché non ci si

potrebbe più conoscere di persona come avveniva prima del COVID-19, allora si ha tentato di farlo attraverso vie diverse, ovvero online.

Un paio di intervistati non hanno utilizzato le applicazioni di incontri durante i lockdown per motivi relazionali o lavorativi ma hanno affermato che se invece ne avessero avuto la possibilità le avrebbero scaricate e usate perché:

*[...] scambiare due chiacchiere online non fa male a nessuno, [...] avevi qualcosa di cui parlare, magari qualcosa di cui lamentarti... Proprio per il gusto di farci due chiacchiere, poi a distanza di mesi, chi poteva sapere... (M25)*

*[...] così, comunque per aver un modo di conoscere gente nuova e quindi scoprire nuove persone. (M27)*

In particolare, risulta molto interessante il ragionamento compiuto da una delle intervistate in merito alla decisione di sentirsi anche solo unicamente tramite uno schermo:

*[...] l'uomo è un animale sociale, io sono fortemente convinta di questa cosa, [...] per il semplice fatto che le persone hanno bisogno di sfogarsi, di vedere anche altre persone, cioè sentire altre opinioni, avere un po' di opinioni sia su sé stessi ma anche sul mondo che ci circonda o sul modo di pensare che si ha, avere altri specchi con cui confrontarsi. Quindi avere tipo delle app di dating semplicemente anche solo per avere un confronto, avere delle relazioni anche di amicizia o comunque in un momento in cui ci si sente soli o non ci si sente apprezzati nella vita reale... (F24)*

Alla luce di questi dati, sembra evidente come la maggior parte degli *emerging adults* di oggi preferisca instaurare una relazione dal vivo piuttosto che farla permanere unicamente dentro a una chat o comunque dietro un telefono. È altresì interessante notare come, nei casi di isolamento forzato, i ragazzi e le ragazze cerchino ugualmente di dare vita a dei rapporti con i coetanei, trovando metodi alternativi per rimanere in contatto e farsi compagnia a vicenda.

### *3.1.3. Le variabili che influiscono sulle motivazioni di utilizzo*

Attraverso l'analisi delle interviste non sono state riscontrate evidenti differenze nelle motivazioni causate da variabili come età e genere. Ragazzi e ragazze di diverse età hanno riportato in modo abbastanza analogo gli stessi motivi

per cui hanno installato un'applicazione di dating. Anche il livello di istruzione personale e quello dei genitori non sembra aver influito su tale scelta e sugli scopi a essa correlati. Il dato più interessante di questa scoperta è sicuramente legato al genere e ai suoi stereotipi che sembrano qui venire meno: anche i ragazzi cercano la relazione seria così come anche le ragazze desiderano avere rapporti occasionali.

Inoltre, la maggior parte degli/delle intervistati/e che hanno fatto uso di più app di dating nel corso della loro vita (generalmente nello stesso arco temporale) hanno affermato di averle utilizzate per lo stesso fine, anche avendone percezioni in merito differenti. Percezioni e funzionalità delle diverse applicazioni verranno riprese largamente più avanti.

#### *3.1.4. Le percezioni dei giovani prima e dopo aver usato le dating app*

In questa fase di analisi verranno riportate senza distinzioni le percezioni generali per quanto riguarda l'intero mondo dell'*online dating*; solo successivamente si andranno ad analizzare le eventuali differenze percettive legate alle differenti app sul mercato degli incontri online.

Analizzando le risposte e i racconti dei giovani intervistati è emerso come loro avessero un'idea ben chiara di cosa fossero e a cosa servissero le app di dating *prima* ancora di installarle. Poco più della metà possedeva un'opinione negativa ma un'altra fetta importante aveva, al contrario, una percezione positiva di questi luoghi online: più di qualcuno ha affermato di non essere soggetto a nessun tipo di pregiudizio in merito a queste applicazioni.

Molti di coloro che avevano una visione negativa di questo genere di app ha affermato che, secondo loro, ci si iscrive a Tinder e simili solo per ottenere in cambio rapporti occasionali. Questo comportamento sembra non essere visto sotto una buona luce, pure da chi cercava (anche) questa tipologia di incontro.

Altre sensazioni ostili che sono emerse si legano invece alla sfera emotiva dello scetticismo, della titubanza e della vergogna.

*[...] ero molto scettica e giudicavo anche abbastanza negativamente queste app, se proprio devo essere onesta. [...] Cioè, innanzitutto scegli una persona in una maniera assolutamente superficiale, poi soprattutto cioè... pensavo fosse una cosa prettamente, non lo so, incentrata sulla sfera sessuale. (F26)*

*All'inizio ero un po' titubante, sì, non mi fidavo tanto. [...] Il fatto è che io vedevo in giro gente che riusciva lo stesso a mettersi insieme ad altre persone senza Tinder e io mi sentivo un po' come se fossi una merda, capito, cioè... un po' inferiore. (M27)*

*L'idea che avevo al tempo era che non fosse un servizio particolarmente apprezzato in Italia, che è una roba che vivi un po' con vergogna, è un po' una roba che solo gli sfigati che non riescono a trovare [una ragazza] ... (M25)*

Il gruppo dei giovani che invece avevano una percezione tutto sommato positiva ancora prima di utilizzare le app di dating hanno riportato osservazioni in merito alla loro utilità e funzionalità rispetto alla possibilità di incontrare e conoscere nuova gente in un modo facilitato ma allo stesso tempo stimolante e, alla fin fine, "normale", non così diverso dalla conoscenza fatta di persona.

*Secondo me sono... cioè, hanno due facce: nel senso che da una parte rispecchia la nostra... la generazione che si affaccia a un nuovo modo di approcciare [...] il prossimo. Dall'altra, invece, la vedo... tanto come un passatempo per andare a, non so... per passare il tempo ma anche pe mettersi in discussione con le altre persone. Cioè diciamo che la maggior parte di queste app... per rompere il ghiaccio devi comunque trovare un qualcosa che possa dare sfocio a una conversazione un po' più lunga del solito "ehi ciao - ciao". (M24)*

*Magari da giovane sei più timido e quindi vedi le ragazze e non ci vai a provare. Quindi magari questo era per abbattere la fase d'approccio diciamo. (M28)*

*L'avevo fatto perché, boh, cioè sentivo alcuni che ne parlavano, che dicevano "boh vabbè, è un modo come un altro di conoscere persone". (F23)*

*[...] cioè, mi ero fatta l'idea, comunque, che potessero aiutarmi anche a conoscere qualcuno che andasse al di fuori della mia compagnia, perché comunque in città ti conosci un po' tutti e nella cerchia... (F29)*

Se queste erano le idee dei giovani prima di scaricare e utilizzare le *dating app*, quelle che saranno proposte in seguito sono invece le conclusioni a cui sono arrivati i ragazzi e le ragazze *dopo* averle usate per un periodo di tempo più o meno lungo.

Per la maggior parte degli intervistati la percezione è migliorata o quantomeno è rimasta positivamente invariata rispetto al periodo di pre-utilizzo. In molti hanno affermato di vedere ora questi luoghi online come qualcosa di ordinario, di assolutamente normale dove conoscere nuove persone interessanti.



*Allora, prima di farlo sinceramente non la vedevo come una cosa bella, ecco, cioè non mi era mai interessato, quindi... [...] dicevo "perché non dovrebbe servire, perché alla fine se deve succedere, succede fuori". Non mi sembrava niente di sbagliato ma neanche una cosa che avrei fatto mai. E invece poi... Cioè, non c'è niente di male e poi ho conosciuto persone interessanti. (F27)*

*[...] io vedevo in giro gente che riusciva lo stesso a mettersi insieme ad altre persone senza Tinder e io mi sentivo un po' come se fossi una merda, capito, cioè... un po' inferiore. Però in realtà non è un cazzo vero, cioè alla fine ho conosciuto anche tante altre persone che lo usano e cioè, una mia amica si è anche messa insieme a uno che con cui si sentiva su Tinder. Non ha senso 'sta roba, è una para che mi facevo io e basta. (M27)*

*Sì, cioè, più che altro adesso mi sembra che sia proprio... cioè che sia anche proprio per persone normalissime che stanno semplicemente appunto magari vanno in una città diversa e... ma sono persone tranquillissime che potresti aver conosciuto, non so, in altre occasioni ecco. Quindi sì, prima pensavo che fosse proprio una roba tipo, boh, per portarsi a letto qualcuno, adesso penso che sono persone normali... cioè, anche persone normali che possono aver voglia di conoscere qualcuno (F25)*

*[...] cioè, non è effettivamente un'app che serve solo per andare a letto con la gente. Ho un po' cambiato idea anche usandola. [...] Per me è veramente solo un modo come un altro per conoscere una persona. (F23)*

Dall'altra parte, però, ci sono alcuni ragazzi – una minoranza ma comunque significativa – che affermano invece di possedere, ad oggi, una percezione peggiore rispetto a quella che sostenevano di avere prima di utilizzare questo tipo di applicazioni. Nel caso di un ragazzo e di una ragazza è avvenuta proprio una conferma della loro sensazione negativa in merito: entrambi erano dell'idea che le app di dating servissero solo per procurarsi rapporti occasionali e, secondo le loro esperienze, così è veramente. In generale questa è la conclusione a cui è arrivata anche la maggior parte degli intervistati che dichiarano di essere rimasti in qualche modo delusi da come sono andate le cose all'interno delle app:

*[...] io diciamo che appunto non volevo arrivare a pensarla così, cioè che le app servissero solo per divertirsi, solo per scopare... però ad oggi, forse, la mia idea è cambiata. Nel senso che magari non tutti, ma la maggior parte che si scarica Tinder non sono come magari me che io cercavo solo un'amicizia, una conoscenza, che poi magari poteva portare a qualcos'altro ma no, mi dispiace,*

*ma ho constatato che il 90... non dico 99 ma il 95%... [Sono lì per quello principalmente?] Sì, sì. (F21)*

*Per me sì [in generale si usa Tinder per scopare]. Ma se vogliamo metterla su un piano a percentuali: uno 70% è per scopare, il restante è per farsi un'amicizia. Anche un 80%, tò. (M24)*

*Usandola ho capito che non fa per me. Perché al primo incontro devi essere bravo, come il mio amico, saltagli addosso praticamente. Forzare un po'. Se non ci sta, provo lo stesso un po'... magari si scioglie. Non sono così io, non è il mio carattere. (M28)*

Un ruolo importante nella formazione e nell'evoluzione delle percezioni e delle idee legate alle applicazioni di incontri lo ricoprono sicuramente gli amici: la seconda famiglia con cui spesso ci si confida o a cui si fa molto riferimento, soprattutto quando si chiedono e ricevono consigli, anche legati al mondo del *dating online*. Per tale motivo ho deciso di prendere in considerazione anche le loro sensazioni in merito a questo tema, chiedendo agli intervistati cosa ne pensassero, appunto, gli amici.

Dalla ricerca è emersa una certa varietà di opinioni, anche all'interno della stessa cerchia di amicizie; per cui molti giovani hanno riportato di aver avuto a che fare sia con amici scettici e contrari a queste app, sia con amici che, invece, li hanno incoraggiati a farne uso.

In generale, però, sembrano prevalere giudizi negativi o comunque incentrati sull'idea che le applicazioni di incontri vengano usate solo per instaurare rapporti occasionali:

*Eh... la maggior parte, insomma, di ragazzi, amici che conosco, per loro Tinder è un'app per scopare. (M27)*

*Bah, in realtà inizialmente tutti avevamo la stessa idea: che fosse solo il modo per trovare persone con cui andare a letto e quindi avere rapporti sessuali. (F25)*

*Diciamo che sono tutti un po'... sì, nessuno entusiastissimo ecco, poi chi più, chi meno. Entusiasta nel senso che non ci credono più di tanto soprattutto perché, essendo vista più come una cosa occasionale, non sono interessati. (F24)*

*Tutti quanti con forti dubbi, nel senso di... “boh è online, come fai a fidarti, non sai chi c'è dall'altra parte” [...] avevano in realtà dei dubbi sulle modalità, su quanto fosse sicuro, su quanto fosse rischioso, affidabile... (M25)*

Tra gli amici che, al contrario, hanno mostrato una certa apertura mentale in merito a questo tema si è notato come per loro usare Tinder&co sia ormai diventata un'attività normale, diffusa tra coetanei e su cui non si hanno particolari pregiudizi, anche se comunque non sembra ci sia particolare entusiasmo:

*Bah, allora, io l'ho detto, appunto dopo un po' che lo avevo fatto [scaricato Tinder], l'ho detto ai miei amici e sono... cioè, erano molto tranquilli, non mi hanno giudicata, o comunque pensavo io, infatti, di dire una cosa stranissima e... anche perché ho amici diciamo un po' chiusi, o magari anche no perché pensavo fossero chiusi, in realtà no. (F27)*

*Cioè ultimamente... Ti faccio questo discorso perché ultimamente, almeno, tanti miei amici lo usano normalmente. Ormai è diventato una cosa abbastanza normale secondo me. (M23)*

*C'è gente che non lo usa e dice “beh potrei anche usarlo, cioè secondo me è un'alternativa valida” però ce ne sono altri, che, anche lì, anche loro sono un po' titubanti. Però la maggior parte cioè sono pro-Tinder ad esempio. (M27)*

Circa un terzo degli intervistati ha affermato che sono stati proprio gli amici a invogliarli e spingerli a installare le app di dating per la prima volta. Questo suggerisce, quindi, che questi ragazzi e (soprattutto) ragazze abbiano avuto esperienze positive utilizzandole, come afferma anche qualche intervistato:

*[...] e appunto io non me l'avrei mai fatta da sola. Fatalità ero con una mia amica e ha detto “dai proviamo” anche perché lei, questa ragazza, ha trovato l'attuale ragazzo su Tinder. Lei l'ha trovato... il primo ragazzo con cui è uscita e stanno ancora insieme, dopo penso ormai due anni. Sì, per questo mi ha anche un po' convinto ecco e quindi ho detto “proviamo, poi tanto al massimo si può eliminare”. (F27)*

*Allora, in realtà ero un po' scettico, nel senso che... a me hanno consigliato di utilizzare Tinder ad esempio. [...] una mia amica si è anche messa insieme a uno che con cui si sentiva su Tinder. (M27)*

*[...] mi ero trasferita per lavoro e in realtà appunto ero... con me c'era questa mia amica e questa mia amica è fidanzata con un ragazzo che ha conosciuto su*

*Tinder. E quindi mi continuava a dire “dai, scaricati Tinder” blablablà e io, anche lì, un po’ scettica, ho detto “boh, vediamo” e l’ho scaricato. (F26)*

*Ho chiesto anche ad amici e amiche che le hanno usate e che comunque le conoscono bene se, secondo loro, era una cosa che facevo bene a fare o meno, mi hanno tutti spinto a farlo e quindi ho provato. (M27)*

### *3.1.5. Il mutamento delle percezioni dovuto dal periodo pandemico*

Durante la realizzazione delle interviste è emersa in modo piuttosto spontanea, senza che ci fossero domande dirette in merito, la sensazione da parte dei giovani adulti che l’utilizzo di queste applicazioni, dopo la pandemia con i suoi lockdown, sia diventata una pratica molto più diffusa, accettata e generalmente “normalizzata” all’interno della società. Di seguito intendo riportare le citazioni più interessanti che sono affiorate in momenti alquanto diversi all’interno dei colloqui:

*Ormai è diventato una cosa abbastanza normale secondo me, dopo il lockdown e tutte le cose che siamo stati tanto davanti ai mezzi di comunicazione eccetera, cioè si è normalizzato tanto alla fine. (M23)*

*[...] secondo me cambia un po’ il mood in cui vedi le cose. Nel senso che prima della pandemia magari la vedevi un po’ “vabbè, no, si può ancora conoscere le persone dal vivo”, invece così ci siamo abituati più a un contatto digitale online e inneschi tutto un meccanismo per cui dici “vabbè dai, visto che siamo già a fare tutto online...perché non...?” e poi chiaramente è molto più facile. [...] Diciamo che adesso tutta la gente che all’inizio ha provato, ha continuato a usarlo perché si è trovata bene; quindi, ha continuato anche se al di fuori la situazione è migliorata. (F25)*

*Sei anni fa te lo scaricavi per andare in vacanza con i tuoi amici ridendoci sopra, facendo il coglione, dicendolo un po’ a denti stretti; oggi tantissime persone ce l’hanno, sinceramente pochi... Secondo me, in questo la pandemia ha fatto tanto, nel senso che tanti si sono abituati un po’ all’idea dello smart e... [Quindi secondo te è migliorata la percezione delle app di dating?] Sì, secondo me è migliorata la percezione e io lo vedo perché è aumentata tantissimo la gente. (M25)*

*Allora, secondo me, c’era tanto di più il pregiudizio prima del covid. Adesso secondo me tanti l’hanno cominciato a usare anche loro, anche i più scettici, e quindi alla fine dicono... cioè ce l’hanno tutti ormai, nel senso. (F23)*

Un focus particolare merita la riflessione elaborata da un'intervistata che ha notato un cambio delle finalità degli utilizzatori di Tinder prima, durante e dopo la pandemia e ciò ha influito notevolmente sulla variazione della sua percezione in quest'arco di tempo.

Samanta, 24 anni, ha dichiarato come la sua idea iniziale in merito alle *dating app* fosse abbastanza negativa; pensava che queste applicazioni servissero solo a incontrare persone per avere rapporti sessuali. Poi, in seguito allo scoppio della pandemia e alla decisione di scaricare Tinder insieme a un gruppo di amici ha constatato che:

*[...] durante la pandemia tantissime persone le utilizzavano anche solamente per avere tipo... parlare con le persone, avere delle relazioni, cioè tipo relazioni anche solo di conoscersi, amicizia, avere delle conversazioni... perché appunto non si potevano avere relazioni fuori e quindi riuscivano ad avere delle relazioni online tramite queste app.*

In più punti ha voluto sottolineare la sua sensazione positiva in merito alle caratteristiche delle relazioni instaurate durante la pandemia e più in particolare nel periodo del primo lockdown:

*Allora, diciamo che la pandemia ha portato le persone ad essere più serie perché non potevi trovarti. [...] La cosa della pandemia ha costretto le persone un attimo ad aprirsi perché magari tipo il tempo era lo stesso, tipo avevi 24 ore, solo che in quelle 24 ore invece di utilizzarle solo per aspetti sessuali [...] il resto del tempo cioè tu vivevi, eri dentro una casa, quindi dicevi, parlavi di serie tv, di musica, parlavi dello studio... [...] Però sì, appunto, la pandemia ci ha costretti dentro casa quindi ci ha costretti comunque a intraprendere delle relazioni dove tu scoprivi l'altro in senso interno.*

Secondo quanto da lei riportato, sembra che durante il primi mesi di quarantena lo scopo degli utenti abbia subito un cambiamento, spostandosi dalla ricerca di rapporti carnali alla volontà di instaurare relazioni in qualche modo più serie, più profonde, sia di amicizia che amorose.

Samanta, però, ha notato un'ulteriore evoluzione, una successiva modifica delle finalità degli iscritti a Tinder (e, per lei, più in generale di tutti coloro che usavano le app di dating) dopo il primo lockdown:

*[...] lì c'è stato il calo brusco in cui appunto è finita la pandemia, possiamo uscire, però le persone sono tornate in 0,2 secondi a scrivere "ciao, mi chiamo Pippo e voglio scopare e voglio andare a letto con quella ragazza". Più che altro non era più nel... non era più puntato sul creare relazioni di amicizia o no... perché in realtà, secondo me, lo scopo di Tinder nella pandemia era creare delle relazioni [...], nel momento post pandemia e forse pre (perché pre non lo so proprio), dico post, dico quello che so, era prettamente "troviamoci perché dopo la pandemia abbiamo dei bisogni, soddisfamoli se abbiamo gli stessi bisogni" che sono bisogni carnali.*

Questa sua constatazione ha fatto sì che la sua percezione legata a questo genere di applicazioni calasse nuovamente verso l'idea negativa che possedeva prima di farne uso, anche se durante l'utilizzo iniziale era nettamente migliorata, come riscontra anche lei:

*[...] Perché in realtà avevamo una buona percezione nel momento in cui l'abbiamo utilizzata. [...] Qualsiasi tipo di relazione funzionava, poi vabbè l'estate non ci abbiamo neanche pensato, devo essere onesta, e ad ottobre è cambiata completamente la percezione nel momento in cui noi potevamo avere relazioni anche fuori però era un po' più difficile col secondo lockdown. Abbiamo riprovato ad averle attraverso Internet per vedere che magari... dopo comunque avevi più possibilità di vederle anche fuori quindi potevi unire le due cose [ma] ci siamo resi conto che poi era ricambiata... cioè la gente probabilmente era o diminuita o si era proprio cambiato, boh, il giro di persone che stavano lì dentro e che avevano... cercavano solo appunto relazioni carnali e lì è cambiata [la percezione].  
[Quindi ad oggi secondo te la gente per quale scopo usa Tinder?] Carnale.*

## **3.2. Ulteriori dati rilevanti emersi**

### *3.2.1. Pro e contro di usare un'app di dating*

Durante le interviste svolte con ragazzi e ragazze si sono ben presto delineate le caratteristiche tipiche e più o meno ricorrenti nei racconti dei giovani per quanto riguarda questi luoghi online, andando a evidenziare i vantaggi e gli svantaggi legati al loro utilizzo. Sorprendentemente si sono riscontrati molti contro ma anche un'elevata quantità di pro e, per entrambe le categorie, le opinioni sono state varie.

Analizzando quelli che sono stati considerati i *vantaggi*, si può constatare come la maggior parte di essi rientrino nell'ambito sociale e relazionale: le app di dating sono un mezzo efficace per instaurare rapporti – di qualsiasi natura – con persone nuove.

*Allora... i vantaggi possono essere intanto secondo me parlare con qualcuno al di fuori della tua cerchia, magari fare nuove conoscenze e, perché no, anche esperienze se uno... se una persona cerca solo divertimento secondo me è abbastanza valida. (F21)*

*[...] i pro sono che appunto puoi metterti in contatto con persone che normalmente non avresti conosciuto. Cioè, io questa persona [il suo attuale ragazzo] difficilmente l'avrei trovata. (F26)*

*Pro di Tinder... se sei sincero, se vuoi farti la scopata e tutto [...] vai su Tinder, cioè è già una cerchia più ristretta; quindi è già più persone che vogliono raggiungere il tuo stesso scopo. Poi presupponi che siano single... quindi non hanno problemi di avere morosi, robe, dietro... Sì, hanno la mente libera, non hanno problemi, non si fanno problemi. (M28)*

Altri benefici riscontrati fanno invece parte della sfera interpersonale, in particolar modo legati all'accettazione di sé, alla sicurezza e alla diminuzione dell'imbarazzo:

*[...] E il fatto di sentirsi protetti il momento in cui magari hai anche dei dubbi su, che ne so, sul tuo orientamento sessuale, sui tuoi piaceri, che magari per te sembrano strani però magari trovi persone che dicono "cavolo no, anche io ce li ho" allora non ti senti più strano quindi anche sull'accettarsi. Quindi mettere in contatto le persone e anche in contatto delle credenze, dei piaceri, dei... qualsiasi cosa: questi possono essere i pro. E il fatto che sei sempre protetto dietro uno schermo, circa. Perché poi decidi tu la quantità di privacy mettere a disposizione delle persone. (F24)*

*Sempre tra i pro anche che c'è possibilità di scelta, cioè anche noi ragazze comunque siamo meno passive diciamo nel... Non stai solo con quello che ti capita, il più coraggioso, eccetera, ma comunque puoi prendere anche in mano [la situazione]. [...] E poi appunto io penso che sia un metodo come un altro di conoscere persone e si limita un po' l'imbarazzo che ci può esserci nell'andare a parlare [dal vivo]. (F23)*

Infine, è emerso un ulteriore vantaggio, inaspettato, citato da più di qualche intervistato: le app di dating possono essere utili per praticare e migliorare il proprio inglese.

*Cioè gli aspetti positivi che ho avuto sono stati parlare in inglese e conoscere questa persona che era completamente diversa da me [una ragazza della Mongolia]. (M23)*

*Anzi, in Italia, a Padova per esempio, ci sono soprattutto gli Erasmus su Bumble quindi se vuoi parlare in inglese, boh... provi a scaricare... [Quindi potrebbe essere un modo per allenare la lingua?] Esatto. In tutti i sensi. (F25)*

Andando ad analizzare invece gli svantaggi insiti nelle applicazioni di incontri, anche qui se ne sono riscontrati molti, ma l'aspetto che più prepotentemente è emerso dalle interviste è stato quello legato al funzionamento di base – a quanto pare poco apprezzato – di questo genere di app: ci si basa eccessivamente sulle foto e sull'aspetto fisico. Molto interessanti sono state le riflessioni compiute in merito:

*Ogni tanto ero lì che ci pensavo, riflettevo sul fatto... non mi piaceva molto il fatto di... [gesto dello swipe] [Dello swipe?] Sì, cioè mi sembrava troppo una... adesso uso un termine che magari è fuori luogo... oggettificazione. Anche se io sono il primo che non me ne frega un cazzo, però mi sembrava troppo freddo. (M22)*

*Di contro ha anche che vai a mercificare, secondo me, te stesso perché vai a basare tutto sulla prima impressione. Si sa benissimo che se le tue due prime foto non sono gradevoli, che la bio non è abbastanza interessante, sarai sempre un po'... [non ti calcola nessuno]. (M24)*

*Io le detestavo le app di dating perché trovo che siano proprio una costruzione artificiale del modo in cui conosci le altre persone quindi proprio non mi piaceva 'sta cosa. Proprio come se ci fosse un catalogo e tu scegli chi ti piace, come se fosse il menù di un ristorante... (F23)*

*[...] dopo ti porta un po' a tralasciare la parte più emotiva e vedere proprio come se fosse un giornale, cioè sfogli come se fossero... [...] Scegli la foto migliore, magari non ti soffermi neanche sulla bio, guardi solo le foto e fine. (F27)*

Un altro problema, considerato quindi un contro, individuato dai giovani veneti ha a che fare con la modalità con cui ci si conosce su queste piattaforme: c'è molta diffidenza e si teme di chattare – e successivamente incontrarsi – con persone completamente (o comunque molto) diverse da quello che sembrano essere all'interno dell'app.

*Su Tinder è comunque sempre un appuntamento al buio... (M28)*



*Il fatto è che la maggior parte delle volte è un po' uno scam [truffa, illusione].  
(M27)*

*Allora i contro sono che ovviamente, cioè, potresti trovare chiunque alla fine. Veramente è un canale dove chiunque si può iscrivere, quindi ci può essere il più disperato, il più fuori di testa. E questo, cioè, alla fine non lo puoi sapere perché comunque non è che conosci una persona, cioè, per carità, puoi capire, puoi cercare di capirlo attraverso qualche scambio però comunque, secondo me, dopo sta a te valutare... (F26)*

Altri svantaggi individuati sono legati alla struttura stessa di tali applicazioni: pubblicità insistente che appare all'interno dell'app; il fatto che c'è un numero massimo di like disponibili al giorno, e molti ragazzi (non ragazze) hanno lamentato una quantità troppo bassa di *match*. Per evitare tutto questo alcuni intervistati hanno ammesso di aver provato la versione Premium – quindi a pagamento – di Tinder ma, anche in questo caso, sono emerse delle sensazioni negative in merito facendo, di conseguenza, venire a galla ulteriori punti critici:

*L'applicazione sta, cioè, è veramente triste quanto cerca di sfruttare con i suoi meccanismi di pianificazione e pagamento... è, cioè, diventa sempre più, come dire, hai sempre più un'idea che sia una mezza truffa, nel senso che loro ti gestiscono tutto questo algoritmo, ti gestiscono chi vedi... [...] Quindi questa cosa di quanto Tinder cerca di capitalizzare sulla tua solitudine diventa molto più pesante, però questo discorso diciamo è un po' il senso dell'applicazione.  
(M25)*

Gli ultimi contro riscontrati, ma non per questo meno rilevanti, anzi, riguardano l'eccessivo uso delle app di dating come mezzo per conoscere altre persone: questo comportamento ha portato ragazzi e ragazze a “dimenticare” in qualche modo come ci si approccia dal vivo; gli stessi giovani se ne rendono conto con un po' di amarezza.

*I contro sono il totale distaccamento sociale della persona dall'ambito reale. Quindi portare, l'essere solo a interagire digitalmente con le altre persone. Questo crea difficoltà. [...] il fatto di aver un mondo digitale così accessibile crea dissociazione e quindi incapacità di potersi relazionare dal vivo. Secondo me vai a togliere quello che c'era prima. [...] ho notato, quelle poche volte che vado via, che non c'è più quella cosa di buttarsi, capito, di fare il primo passo “ciao, posso offrirti qualcosa? Come ti chiami? Che bella che sei”: puttanate da film che in realtà nella vita reale secondo me dovrebbero continuare ad esserci, insomma. Il fatto di traslare tutto sul digitale, quindi “no*

*fra aspetta, sta qua l'ho vista, si chiama così, la cerco su Instagram". No, no. (M24)*

*[...] è un po' strano da dire ma è come se il fatto di usare tanto queste applicazioni qui, ti... un po', ti atrofizza dal punto di vista normale. Cioè se tu, se io esco e vado in un bar, non riesco ad approcciare persone. Alla fine, mi sono, diciamo, abituato a un certo... tipo Tinder è comodo perché sai che per lo meno dall'altra parte non dico che ci sia interesse ma almeno ha voglia di sentirti parlare, mentre magari sei in pista, sei fuori, è difficile... cioè, per me adesso è veramente difficile approcciare gente nuova, così, on the spot. [...] Proprio diventi più... meno sciolto, ti fai un sacco di pare in più che magari una volta non ti facevi. (M25)*

### *3.2.2. Conoscersi dal vivo o attraverso un'applicazione*

Questo tema è affiorato dalle prime interviste in modo del tutto naturale e ha scaturito in me un forte interesse a saperne di più rispetto alle preferenze d'incontro dei giovani adulti di oggi; di conseguenza ho cercato di far emergere questo argomento anche quando un ragazzo o ragazza non me ne parlava direttamente. Le risposte e le loro riflessioni in merito hanno portato a una conclusione abbastanza univoca e condivisa dalla maggior parte degli intervistati: *è meglio conoscersi di persona.*

Le motivazioni sono da ritrovarsi nella spontaneità, nella naturalezza dell'approccio; un comportamento che in qualche modo è insito nell'essere umano e che infatti i giovani d'oggi manifestano quasi senza rendersene conto, proprio attraverso il loro voler sottolineare come le sensazioni che si hanno dal vivo quando si conosce una persona siano più intense e piacevoli di quando, invece, si fa uno *swipe* o un *match* con qualcuno su un'app.

*[...] Nel senso che se tu incontri una persona in piazza o in discoteca, tu non hai idea di chi sia quella persona, non hai idea di cosa vuole, non hai idea di cosa voglia fare, eccetera, quindi è tutto un po' un mistero ed è il bello della conoscenza, no? Su Tinder invece c'è un catalogo, cioè scegli quello che ti piace di più e poi ci esci ma è ovvio che l'obiettivo [già lo sai]. Mentre la gente a caso può diventare un tuo amico, può diventare il tuo fidanzato, una scopamicizia. Non puoi saperlo... [...] È più naturale, cioè nel senso... più spontaneo. Mentre nelle app di dating è tutto preparato. (F23)*

*Mi piace di più conoscere qualcuno tramite altri amici eccetera, ti dà una sensazione di pancia diversa. Mentre quando sei dietro a un telefono muore un po' questa parte qua secondo me, la parte di quello che senti quando sei davanti a una persona. Meno coinvolgente secondo me, quello fa tanto la sua parte, assolutamente. [...] può piacermi tantissimo una persona dietro un telefono ma se quando arrivo lo sguardo oppure, che ne so, anche solo il profumo quando ti dai i due baci, il modo di parlare, tutte quelle cose là... vuol dire tantissimo. (F29)*

*Comunque, rimango dell'idea che se dovessi conoscere qualcuno, cioè di persona è sempre meglio. [Perché?] Perché è una cosa più naturale, cioè è una cosa meno costruita, poi soprattutto non ci sono filtri di persona, no? Invece su Tinder comunque puoi scegliere le foto da mostrare, puoi decidere cosa far veder, che cosa scrivere... Invece di persona è una cosa molto più spontanea, più naturale. (F25)*

È giusto sottolineare, però, che un buon numero di ragazzi e ragazze – pur confermando come la conoscenza dal vivo sia percepita in qualche modo come più autentica – ha trovato dei vantaggi – in parte già emersi in precedenza – nel conoscere un coetaneo su un'app di dating rispetto che di persona.

Ad esempio, in molti hanno affermato che incontrare qualcuno dietro uno schermo sia un notevole aiuto per coloro che sono un po' più timidi e insicuri:

*Su Tinder, per dirti, puoi dire le cose, però le puoi dire anche in un modo... nel senso senza timidezza anche. Magari ti viene fuori da dire... "scrivo questo", una cagata, la scrivo, mentre se sei davanti una persona, che la vedi che è un pochino diversa da te sui discorsi, robe, cerchi di stare... sei più frenato. (M27)*

*[...] magari io non ho confidenza nel parlare di persona con le persone o relazionarmi con le persone, ma dietro a uno schermo mi sento più confidente e riesco a parlare di quelle cose che di persona non riesco a... comunque non riesco a trovare persone di cui mi fido a parlarne e dietro al telefono mi sento più confidente, più sicura e riesco a parlarci, diciamo che è molto meglio, perché so che dall'altra parte c'è una persona vera, ok? (F24)*

*[...] sono anche abbastanza timida caratterialmente e infatti, boh, tipo quando ci siamo visti paradossalmente non ero timida ma perché questa cosa che lo avevo conosciuto su un social, cioè non avevo... era come se non avessi tipo pressione perché dico [...] "vabbè, cioè è uno sconosciuto, mal che vada [non lo vedo più]". (F26)*

Un'ulteriore beneficio correlato alle app di dating si ritrova nel fatto che, tramite quest'ultime, è possibile attuare una preselezione dei possibili partner in modo abbastanza accurato, più di quello che si potrebbe fare nelle situazioni "reali".

*Eh sì, è come se avessi già una presentazione davanti e tu dici "questo ha le cose che mi interessano, questo no, quindi bon scelgo quello" mentre quando conosci qualcuno vis a vis non sai, c'è un punto di domanda davanti. (F29)*

*Cioè, almeno per me, non è una questione di sentirsi in imbarazzo dal vivo, è proprio una questione di utilità. [...] Anche perché se ti limoni uno in discoteca non è che... non è che poi ci parli o che... Invece così fai già una selezione, più o meno trovi qualcuno che ti piace e poi insomma vedi se ha senso continuarci. Fai prima! [...] Meno sbatti e vai subito al punto. (F25)*

*A me piaceva il fatto che tu potessi scegliere [...] non è come quando sei in giro che magari se non sei tu che ci provi comunque è una persona che tu non hai nessun potere di decisione, nel senso, puoi dirgli di no però comunque... non viene il tipo che ti piace di più, capito? Invece così almeno sei tu che hai la possibilità di dire "sì, voglio che tu...", che la persona che mi può eventualmente tipo apprezzare, potrebbe comunque sotto la base estetica piacermi, capito? (F23)*

### 3.2.3. Differenze e preferenze nel mercato delle dating app

Molti intervistati hanno affermato di aver usato più applicazioni d'incontri negli anni e di conseguenza hanno provato, attraverso quest'intervista, a fare un bilancio generale, andando a sottolineare eventuali differenze o somiglianze tra loro.

Per quanto riguarda le app utilizzate, la prima in classifica per numero di volte in cui è stata nominata è senz'altro Tinder: *tutti* gli intervistati l'hanno usata e quei ragazzi e ragazze che hanno dichiarato di aver usato solo una app di dating hanno indicato Tinder come la prescelta in mezzo a tante altre; questo prevalentemente per la sua notorietà, soprattutto tra i giovani. Le altre applicazioni citate sono state: Badoo, Bumble, Facebook Dating e Meetic.

Di coloro che hanno usato più app (8 intervistati) solo due ragazzi hanno avuto la sensazione che le applicazioni di dating si equivalessero e quindi non ci fosse nessuna differenza nell'usare una piuttosto che un'altra. Tutti gli altri ragazzi e ragazze, invece, hanno avvertito delle diversità abbastanza evidenti, sia usandole direttamente sia solo sentendone parlare o vedendone la pubblicità sui social.

Il paragone che è stato fatto più frequentemente è quello tra Tinder e le altre app sul mercato degli incontri online. Sia gli utilizzatori di più app, sia coloro che hanno usato solo Tinder ma hanno sentito parlare anche delle altre app di dating, hanno riportato pareri contrastanti tra loro. Alcuni degli intervistati – una minoranza – ha ammesso di preferire Tinder per una serie di motivi, prevalentemente legati al bacino d’utenza:

*Tinder è più... beh ci sono, secondo me, anche ragazzi diversi. Su quella di Facebook [ci] sono molti più stranieri e anche... non sono chissà che i ragazzi! Invece su Tinder effettivamente si trova... ci sono più ragazzi più... cioè, essendo forse più curato, dovendolo curare un po' di più, magari appunto ci sono che mettono anche le foto più migliori, non lo so... Comunque, curano più la biografia, tutte quelle cose lì. (F27)*

*Nel senso che si sa che banalmente in un'applicazione di dating vuoi un bacino d'utenza che sia simile a te, che sia il più grande possibile. Cioè ha senso per me, che ne so, scaricarmi Facebook Dating? È un altro target, cioè sono altre persone, persone più vecchie... [...] Non mi sono mai interessato perché so che la maggior parte della gente è su Tinder e persone del mio target, proprio come età e come interessi, sono su Tinder; quindi, non mi sono neanche posto il problema. (M25)*

La maggior parte dei giovani, invece, ha preferito utilizzare le alternative proposte dal mercato o, quantomeno, ha avvertito la sensazione che esistano delle app più efficaci e “serie” rispetto a Tinder.

L'applicazione che sembra essere quella maggiormente apprezzata dagli intervistati è Bumble; infatti, è anche l'app di dating più citata dopo Tinder. Le motivazioni che indirizzano i ragazzi e le ragazze verso questa scelta hanno a che fare con la minore popolarità della piattaforma che equivale, secondo gli intervistati, a una maggiore qualità degli utenti; all'età media del bacino d’utenza e alla possibilità, da parte delle donne, di avere maggiore controllo sui *match* con i ragazzi.

*Allora, generalmente, mi sento di dire che meno mainstream è, più probabilità hai di trovare cose interessanti. Perché su Tinder c'è tutto il mondo e appunto c'è anche gente che ti scrive “ah no, ho il fidanzato, sto solo cercando gente con cui fare amicizia”. Mentre magari se ti scarichi quelle meno conosciute tipo Bumble magari hai probabilità di trovare. (M22)*

*Bumble non serve tanto per le relazioni, puoi cercare anche amici... [...] Diciamo che Tinder... Tinder lo usano per scopare essenzialmente. [...] Più che altro*

*perché trovi tante ragazze [su Bumble]. Quindi vai sul sicuro, nel senso, a meno che non siano lesbiche...Non lo so! (F23)*

*[...] in Erasmus dicevano che su Bumble c'era più gente di 22-25, cose così... invece Tinder lo usano i più piccoli; quindi... per un fattore d'età... e ho detto "vabbè, proviamo". [...] la qualità di Bumble era migliore. Forse perché non lo conoscono tutti, non lo so. Secondo me... sì, [è più di nicchia]. [...] Mah, forse Bumble potrebbe essere più serio perché sai che c'è l'opzione "Cosa stai cercando?" quindi magari il fatto che tu possa mettere l'opzione... dici "ok, c'è più gente che lo cerca" (F25)*

*Cioè secondo me Tinder sta diventando un semplice social network. [...] mentre Bumble è anche, per la donna, un modo per non essere aggredita... più sicuro ma anche meno, cioè non ha un miliardo di persone che ti scrivono però, se decidi te penso sia una cosa... penso che se fossi donna, la apprezzerai, a decidere... Poi Tinder secondo me è più, ce l'hanno tutti ok, giovani, più giovani, giovanissimi. Mentre Bumble c'è un'età media più alta e più... varietà nel senso, più etnie, tantissime etnie. Mentre Tinder è spesso solo italiani. Mentre Bumble è più mondiale come cosa. (M27)*

Anche Badoo, Facebook Dating e Meetic sono state apprezzate da una piccola fetta di intervistati per motivazioni molto simili a quelle riportate precedentemente per Bumble.

#### *3.2.4. Livello di soddisfazione: loyalty e advocacy*

La maggior parte degli intervistati si sono ritenuti generalmente soddisfatti dell'esperienza vissuta all'interno delle *dating app*, in quanto molti di loro sono riusciti a instaurare dei buoni rapporti con altri utenti: sono nate delle conoscenze, delle amicizie e in non pochi casi anche delle relazioni amorose durate per mesi, anni o che tutt'ora persistono.

Proprio grazie a questi episodi positivi tanti ragazzi e ragazze utilizzano ancora ad oggi questo genere di applicazioni o pensano che le useranno nuovamente in futuro, se dovessero sentirne la necessità.

Per lo stesso motivo una buona parte di loro consiglierebbero o hanno già consigliato ai loro amici di scaricare un'app di dating sul loro smartphone:

*Ecco, se avessi una persona che mi dicesse "Madonna, non riesco a conoscere nessuno!" ecco, io la inviterei veramente a usare un'app di incontri. [Per fare*

*conoscenze?] Sì sì, certo. [Quindi non per relazioni serie?] No, anzi, di partire senza preconcetti proprio. (F29)*

*Allora, dipende in che situazione si trovano. Comunque io mi ricordo [...] è venuta a cena da me una mia amica e lei si stava lamentando che era da anni che non era fidanzata [...] e lei è una persona scetticissima, che odia, ha sempre odiato Tinder; le ho detto “ma prova” cioè nel senso, provaci, poi ovvio che ci sono dei coglioni disperati però lo vedi dopo due messaggi e ho detto “provaci” e infatti è uscita con qualcuno e si è anche trovata bene. (F26)*

*Certo che sì. Lo faccio già con tutti. [Per cosa lo consigli? Per una botta e via o anche per altro?] No... anche altre motivazioni. Penso soprattutto... no, metà e metà. [...] Però in base alla persona che sei secondo me puoi trovare entrambi, ecco. (F25)*

*Sì sì. L’ho sempre consigliato. Tant’è che, tra l’altro, adesso fa ridere che in quest’ultimo periodo un sacco di miei amici si sono scaricati Tinder sotto mio consiglio. [...] secondo me devi usarlo solo per conoscere qualcuno. (M25)*

Da queste parole emerge inoltre la volontà di suggerire agli amici un utilizzo abbastanza leggero di questo genere di applicazioni, senza avere grandi aspettative e non partendo subito con l’idea di trovare l’amore della propria vita. Questo ragionamento indica anche una certa consapevolezza da parte degli intervistati di quali sono i vantaggi ma anche i limiti e gli eventuali pericoli di tali piattaforme. Ne risulta un consiglio ponderato in cui non si va a magnificare le app di dating; si rimane con i piedi per terra pur sostenendo che vale la pena di provarle.

### *3.2.5. Incontrarsi online: dallo swipe all’appuntamento*

Come accennato in precedenza, molti intervistati hanno dichiarato di aver instaurato delle relazioni soddisfacenti con altri giovani conosciuti all’interno delle app di dating e per tale motivo ho ritenuto interessante comprendere come questi ragazzi e ragazze siano riusciti ad arrivare a tale risultato attraverso un’applicazione d’incontri online.

Innanzitutto, è emerso che i giovani d’oggi prestano molta attenzione – nella ricerca di un possibile partner – all’aspetto fisico dell’altro/a, caratteristica messa ulteriormente in evidenza dalla stessa piattaforma che mostra agli utenti, come

primissima cosa, proprio le foto degli altri iscritti. Di conseguenza, lo *swipe* viene effettuato soprattutto in base a questa variabile.

Dai racconti dei ragazzi, però, si è notato come in realtà ci sia una ricerca anche della “sostanza”, andando oltre – entro un certo limite – all’aspetto esteriore: ci si sofferma spesso sulla lettura delle bio (biografie) e in base anche a quest’ultime si traggono le conclusioni, ovvero se fare *swipe* a destra (mi piace) o a sinistra (non mi piace).

*Cioè, secondo me vale tanto anche le foto che metti. Ovvio che metti delle foto di un certo tipo attiri certa gente. [...] Anche i ragazzi, appena vedevo, che ne so, un ragazzo che metteva le foto dal collo in giù capisci che cerca una cosa, non fa vedere neanche il viso e allora... cioè, puoi immaginare, ecco. Le foto dicono molto. Alcuni scrivevano direttamente sulla biografia “cerco solo sesso” quindi molto chiari. (F27)*

*[...] tante ragazze usano Tinder essenzialmente come vetrina per aumentare i propri followers in maniera gratuita. Proprio li vedi... Cioè ha un certo tipo di profilo [...] vestite in maniera proprio provocante, mettiamola così. In descrizione solamente il loro tag di Instagram. Poi vai a veder su Instagram, hanno il profilo aperto e hanno 12k di follower... (M25)*

*[...] io non sono una che matcha i strafigoni perché, vabbè, guardo tanto le bio, quelle cose là perché alla fine, cioè, comunque devi... la mia intenzione non è solo ed esclusivamente andare a letto con qualcuno, cioè o comunque dipende insomma...! Ma quindi, poi, anche per quello, sì ok sei figo, però se non mi dai un po’ il che sei un po’ simpatico... E quindi sì, io scelgo anche tanto in base alla bio, cose così. (F23)*

Il momento cruciale però, secondo gli intervistati, è quello del *match* e del successivo scambio di messaggi che può scaturirne. Lo step iniziale preso in analisi è relativo alla decisione di scrivere per primi oppure aspettare la mossa altrui: dalle 17 interviste è emerso che nella maggioranza dei casi è la parte maschile a fare il primo passo.

*Aspetto sempre che mi scrivano per primi [i ragazzi]. (F27)*

*Allora, mi scrivevano sempre per primi loro. E ho deciso di togliermi l’app anche perché era particolarmente impegnativa, cavolo, se devi starci dietro è difficile, cioè rispondere alle persone... (F26)*



Particolarmente interessante risulta, invece, la considerazione che hanno i maschi delle ragazze che decidono di mandare loro per prime il messaggio: sono ritenute “strane” e in qualche modo di seconda categoria rispetto a coloro che sottostanno al ruolo di genere “classico” e che quindi aspettano l’approccio iniziale dell’uomo.

*Io, ovvio. [Non è mai successo che la ragazza ti scrivesse per prima?] Sì, capita però son proprio... non vorrei offendere, cioè secondo me quelle che ti scrivono sono quelle più brutte, vabbè che dopo tu metti like a caso. (M28)*

*[...] sempre io a scrivere [per primo], sempre il maschio... [Non è mai successo il contrario?] Credo che mi sia successo il contrario ma mi sembravano sempre persone un po' strane. Cioè non so se... se ti scrive l'altra a me faceva un po' strano perché... [...] ma senza giudizio, nel senso bene che vai avanti te però è così inusuale diciamo come evento che ti fa strano, non rientra nel pattern, sempre, sempre il maschio che scrive. Tra l'altro tante persone su Tinder proprio lo scrivono che loro non scrivono [per prime] ... cioè tante ragazze, ora non so dalla parte dei ragazzi, tante ragazze proprio lo scrivono “io non contatto per prima” e vabbè. [E quindi sai che devi farlo tu] Sì, sì, io lo do per scontato. (M25)*

Successivamente, dopo che uno dei due ha fatto il primo passo in chat, comincia la conversazione che, se interessante, normalmente continua su altre app. Da quanto riportato dagli intervistati il procedimento tipico sembra essere il seguente: dall’app di dating a Instagram per avere un riscontro della persona con cui si sta chattando; poi, se c’è fiducia, si passa a WhatsApp e, da lì, si arriva all’organizzazione dell’appuntamento dal vivo. In alcuni casi certi passaggi vengono saltati, ma la maggior parte dei giovani intervistati ha affermato come questa sia l’evoluzione della relazione più spesso messa in atto.

Il periodo di tempo che intercorre dall’inizio della conoscenza, quindi dal *match*, al momento dell’incontro dal vivo varia da persona a persona ma sembra che in media sia aggiri attorno a una-due settimane.

Infine, è stato riscontrato come molti degli intervistati abbiano avuto sia appuntamenti positivi che negativi, indipendentemente da come si fossero svolte le fasi precedenti: tanti ragazzi e ragazze hanno affermato di essersi ritrovati davanti a persone alquanto diverse da quelle che si aspettavano di incontrare dopo averci messaggiato per un periodo di tempo variabile in base al singolo caso.

*[...] quella più negativa, quella più catastrofica è stata proprio, non tanto perché non mi trovassi bene a parlare, perché ci sono uscita perché mi trovavo bene a parlaci, altrimenti non ci sarei neanche uscita. Soltanto che poi era un po' strano, [...] il suo obiettivo personale non coincideva con il mio. [Il suo obiettivo era avere rapporti occasionali?] Esatto. Il che per messaggio non era stato chiaro perché se no, appunto, ripeto, non ci sarei neanche uscita. Ma soprattutto poi sono venuta a sapere che era fidanzato e nonostante questo usava le app e usciva con me e con altre, presumo. (F21)*

*Diciamo che... insomma, la foto è una cosa, dal vivo è un'altra. È facile magari... farsi, no ingannare, ma non capire bene chi hai di fronte da una semplice foto o altro. O magari scrivevano certi interessi e poi andavi a vedere che alla fine [non erano quelli]. (M27)*

*[...] sai quelle persone... cioè tanti messaggi e poi quando ti vedi "mh, eh, mh". Cioè, neanche un'altra persona. È come se dietro un telefono non si facesse problemi, che dicesse tranquillamente quello che [pensava], invece davanti a me... [Un po' timido?] Sì, timido, ma non quel timido che sai [fa tenerezza], quel timido che proprio non riesce [a parlare di niente]. [...] A parte che lui, nel suo caso, anche le foto non è che fossero proprio... che rispecchiavano [chi era]. (F29)*

Fortunatamente, come già riportato in precedenza, si sono verificati anche incontri piacevoli che hanno dato vita a relazioni di vario genere; quindi, in definitiva, si può affermare come, in mezzo a quelli che gli intervistati spesso chiamano "casi umani", si riesca ugualmente a trovare qualcuno con cui vi sia *feeling* e sembra che le app di dating aiutino a fare una buona scrematura per arrivare ai ragazzi e ragazze più in linea con la propria persona.

### *3.2.6. Come vengono percepite le app di dating all'estero*

Similarmente ad altri temi analizzati nei paragrafi precedenti, anche questa tematica è emersa in modo del tutto naturale e inaspettata, destandomi una certa curiosità.

Dallo studio delle interviste ho notato che una buona parte di ragazzi e ragazze ha la sensazione che all'estero le app di dating siano percepite come dei luoghi molto più accettati e normalizzati all'interno della società rispetto che in Italia. Alcuni intervistati lo dichiarano con una certa sicurezza, appoggiati dalle loro esperienze dirette fuori dai confini nazionali per motivi di studio o lavoro.

*Poi avendo vissuto anche in Spagna, [...] mi ha molto influenzato in una maniera molto meno giudicante perché ad esempio in Spagna, cioè, era una cosa normalissima avere Tinder; io pensavo che fosse una cosa più per persone un po' più facili e invece... Cioè ho capito, stando in un altro Paese, che era una cosa molto molto più tranquilla di quella che poteva essere e quindi ho visto che in realtà loro si incontravano, andavano a bersi il caffè e dopo due-tre uscite, conoscendo la persona, cioè le conoscenze cominciavano ad essere più approfondite quindi completamente diverso da quello che potevo pensare di quest'app ed è per questo che me la sono scaricata. (F26)*

*Mi vengono in mente differenze tra Tinder Svezia e Tinder Italia. [...] Forse gli italiani le usano un po' più per le relazioni, mentre gli svedesi sono un po' più da una botta e via. Ma... in realtà gli svedesi sono un po' particolari [...] perché sono molto chiuse come persone, quindi, possono andare avanti a fare... a scopare e basta senza definire la relazione. (F23)*

*Allora, io ho sentito che dove è andata [ragazza citata sopra], in Svezia... tipo un mio amico è andato, aveva Tinder e ha trovato delle persone perché lì Tinder va tanto forte. (M27)*

Da tali affermazioni se ne ricava l'idea che i giovani veneti (ma forse la constatazione si può allargare all'intera platea degli *emerging adults* italiani) possiedano la percezione che nel nostro Paese ci sia ancora una certa quantità di pregiudizi nei confronti delle applicazioni di incontri; pregiudizi che, però, sembrano prevalere nelle fasce d'età più avanzate e non tra adolescenti e giovani adulti, come riporta anche qualche intervistato:

*Saranno anni che non sento qualcuno dirmi "ommioddio, ho visto X persona su Tinder, non ci posso credere!" [...] Cioè oggi lo dico tipo "ma sai chi ho rivisto l'altro giorno su Tinder? Una nostra vecchia compagna di scuola" "Noo! Non ci credo, quanto tempo!" però non è vista come una cosa scandalosa. Io almeno è tanti anni che non le sento più "oddio c'ha Tinder!". [Secondo te i pregiudizi stanno calando solo tra i giovani o anche tra gli adulti?] Per chi è più grande continuano ad esserci come dici, per la nostra generazione stanno calando, credo che 19-20-21 [anni] non si facciano assolutamente nessun problema. (M25)*

*Sì, sicuramente. Sì, ancora sì [esistono pregiudizi]. [...] Tra i giovani meno, meno soprattutto se sono di città direi, piuttosto che se sono di campagna. (M27)*

*È che però tipo comunque c'è sempre un po' il pregiudizio, ad esempio i miei genitori non hanno mai saputo come ho conosciuto il mio ex ragazzo perché, cioè, è sempre quello un po' che magari non viene da dire "ah sì, l'ho conosciuto*

*lì” perché uno dice “ah, su un’app? Che schifo!” cioè non è bello, non è romantico da raccontare... (F23)*



## CONCLUSIONE

Attraverso questo studio è stato possibile ricavare preziose informazioni su come i giovani adulti residenti in Veneto hanno usato – e usino tutt’ora – le app di dating e sulle loro percezioni in merito a questi luoghi d’incontro online.

Analizzando le risposte alle domande di ricerca si è constatato che i ragazzi e le ragazze eterosessuali installano questo genere di applicazioni prevalentemente per scopi relazionali o di intrattenimento. Nel primo caso si ha a che fare con la ricerca di nuove amicizie oppure di partner sia stabili che occasionali. Nel secondo caso, invece, si ritrovano motivazioni legate alla noia, alla curiosità o all’utilizzo delle app di dating come se fossero un gioco. Solo attraverso il racconto di un ragazzo sono emersi motivi di tipo interpersonale, venuti a galla sottoforma di senso di appartenenza al gruppo dei coetanei e, allo stesso tempo, di pressione sociale. In definitiva, si può affermare come le tre macroaree motivazionali individuate dalla *Dating App Motivation Scale* (DAMS, 2019) siano abbastanza aderenti ai risultati ottenuti e quindi confermate, pur essendo il campione di tale analisi alquanto ridotto e quindi non significativo.

Successivamente si è visto che, sorprendentemente, gli scopi per cui gli *emerging adults* hanno usato le applicazioni d’incontri durante la pandemia non sono cambiati, ma piuttosto è mutato l’uso stesso di queste piattaforme in quel periodo: in particolar modo durante i lockdown i giovani hanno smesso di utilizzare le app di dating, qualsiasi fosse il loro fine originario. Il motivo risiede nella considerazione che loro stessi hanno di queste applicazioni: sono un ottimo strumento per instaurare nuovi rapporti ma, dopo un certo periodo di conoscenza, l’obiettivo degli iscritti è quello di incontrare l’altro/a di persona. E qui sorge il problema del distanziamento sociale e della quarantena forzata che ha impedito di arrivare a quell’ultimo step tanto bramato da ragazzi e ragazze. Ne consegue la decisione di “sospendere” l’utilizzo delle app di dating per dedicarsi ad altro, in attesa di tempi migliori per l’appuntamento dal vivo. Solo per alcune intervistate la pandemia si è trasformata nella spinta decisiva che ha condotto alla scelta di scaricare sul proprio smartphone un’app come Tinder: era l’unico modo per

conoscere qualcuno e condividere un periodo intriso di solitudine e incertezza, anche solo attraverso uno scambio di messaggi in chat.

Ulteriore scopo di questa ricerca è comprendere se le motivazioni che spingono a usare un'app di dating subiscono mutamenti da variabili legate al soggetto o a chi lo circonda: non è emersa nessuna correlazione significativa. Sia il genere che l'età, ma anche il livello d'istruzione proprio e dei genitori, non ha influito sui motivi di tale scelta. Di conseguenza, questo risultato sembra portare alla conclusione che gli stereotipi di genere stiano in qualche modo sparendo, almeno sul versante della tipologia di rapporti ricercati: le donne non cercano solo relazioni serie e gli uomini non sono per forza fissati con il sesso, possono voler intraprendere anche un rapporto duraturo con una partner.

In seguito, spostandoci dalle motivazioni alle percezioni, è stato interessante notare cosa ne pensino i giovani adulti delle applicazioni di incontri: sono emersi pareri differenti. Prima di usare questo genere di app molti ragazzi e ragazze avevano un'idea negativa in merito: si pensava che servissero solo per ottenere rapporti occasionali; si era scettici, titubanti e si provava vergogna nell'ammettere di utilizzarle. Un'altra fetta di intervistati ha invece affermato di possedere una percezione tutto sommato positiva ancora prima di farne uso, ovvero che le app di dating fossero un posto come un altro dove fare nuove conoscenze.

Dopo aver sperimentato qualche esperienza nelle app d'incontri, le percezioni nella maggior parte dei casi sono migliorate o, tutt'al più, sono rimaste positivamente invariate: ad oggi l'idea prevalente è che le *dating app* siano delle applicazioni ordinarie, "normali", in cui si può conoscere gente interessante. È comunque doveroso ricordare che per alcuni soggetti vi sia stato, al contrario, un peggioramento di opinione: gli utenti all'interno di queste applicazioni si iscrivono solo per cercare dei partner occasionali e tale comportamento viene percepito negativamente da questo gruppo di intervistati che, a quanto pare, non ricercano lo stesso tipo di rapporto o probabilmente sentono il peso del giudizio sociale ("cercare unicamente rapporti sessuali è qualcosa di riprovevole").

Frutto di questa ricerca è stato anche riuscire a capire cosa ne pensassero gli amici dei giovani sottoposti all'intervista, in modo tale da comprendere se le amicizie in qualche modo influissero sulla percezione dei ragazzi e ragazze in merito alle app di dating, ma anche per ampliare la visione d'insieme delle percezioni degli

*emerging adults* di oggi. Anche qui sono affiorati pareri molto differenti tra loro, sia a favore che contro l'utilizzo di tali applicazioni, derivati da ragioni simili a quelle riscontrate in precedenza. Coloro che hanno avuto delle esperienze positive o possiedono in generale una buona opinione di queste app, ne hanno consigliato l'uso, convincendo alcuni intervistati a fare il download per la prima volta. Da queste informazioni risulta importante – ma non limitante – l'opinione degli amici.

È inoltre emerso come la pandemia abbia portato a una percezione nettamente migliore del mondo del *dating online* rispetto al periodo precedente al COVID-19. La maggior parte dei giovani ha dichiarato di guardare, ora, alle app di dating come a degli spazi virtuali dove è del tutto normale essere iscritti: usarle è, ad oggi, un comportamento molto più accettato socialmente e non più un taboo.

Da tale ricerca sono emersi anche dei risultati non ricercati – e quindi inaspettati – che però meritano particolare attenzione.

Sono stati evidenziati diversi vantaggi e svantaggi legati all'uso delle applicazioni di dating. I primi riguardano l'effettiva utilità ed efficacia nel dare la possibilità di conoscere persone nuove, la diminuzione dell'imbarazzo e una maggiore sicurezza in sé. Inoltre, queste piattaforme aiutano nella pratica dell'inglese perché si incontrano molti ragazzi e ragazze di nazionalità straniera. I contro, invece, hanno a che fare con l'eccessiva attenzione che app come Tinder pongono sulle foto e sull'aspetto fisico: molti intervistati hanno usato termini come "oggettificazione", "mercificazione"; sentirsi inseriti e sfogliare un "catalogo". Altri aspetti negativi riguardano l'incertezza e la diffidenza nei confronti di chi sta al di là dello schermo: non lo si conosce bene e si teme che dal vivo sia tutt'altra persona. Infine, i giovani d'oggi si sono accorti di essere fin troppo abituati a questa nuova modalità di conoscenza mediata e, di conseguenza, stanno diventando meno sciolti nell'approccio di persona.

Rimanendo all'interno della dicotomia online-offline è interessante scoprire che i giovani adulti, al di là di quello che potrebbe sembrare, preferiscono nettamente la conoscenza dal vivo: viene definito come un tipo di incontro più naturale, spontaneo, che regala emozioni più profonde e vivide. Dall'altra parte, però, vengono riconosciuti anche dei benefici che le app di dating possono offrire a discapito dell'appuntamento di persona: è possibile attuare una preselezione più accurata e, attraverso l'applicazione, si combatte meglio la timidezza.



Grazie a questa ricerca ci si imbatte anche in un'altra importante scoperta: Tinder è l'applicazione di dating più utilizzata ma non è la più apprezzata. Le motivazioni riportate dai giovani che lo spiegano hanno a che fare con la sensazione che Tinder serva principalmente per avere rapporti occasionali e abbia un bacino d'utenza di un'età inferiore a quella degli intervistati (in media 25 anni). Infatti, i giovani adulti sembrano gradire maggiormente le *dating app* considerate più di nicchia (come Bumble) perché ritenute di qualità superiore; un luogo dove si trovano persone più serie e interessanti.

Tirando le somme, la sensazione finale che emerge dalle interviste è una generale soddisfazione per quanto riguarda l'uso e le esperienze vissute all'interno e grazie a queste applicazioni. Molti ragazzi e ragazze hanno instaurato relazioni positive, sia di amicizia che sentimentali. Per tali motivi la maggior parte di loro può ritenersi "fedele" a queste app (*loyalty*): le usano tutt'ora o le utilizzerebbero in futuro se ne sentissero la necessità. Altrettanti hanno consigliato, consigliano o consiglierebbero le applicazioni di dating ai loro amici e conoscenti (*advocacy*).

A livello di utilizzo pratico, è stato interessante studiare come funziona il procedimento che nasce dal semplice like sulla piattaforma e che poi porta, eventualmente, all'appuntamento dal vivo. È stato constatato che i giovani, nella scelta del partner, prestano molta attenzione alle foto e quindi all'aspetto fisico, ma spesso si prendono anche del tempo per leggere le biografie in modo tale da farsi un'idea più completa dell'altro/a. Questo comportamento sembra dimostrare la presenza di una certa superficialità che però viene mitigata dalla volontà di guardare sempre più anche al "contenuto" e non solo al "contenitore".

L'aspetto più interessante emerso in questa fase di analisi è legato ai ruoli di genere: è stato confermato come siano gli uomini a fare il primo passo dopo il *match*; una regola non scritta a cui si sottopongono in modo più o meno consapevole quasi tutti gli intervistati, di entrambi i sessi.

Dopo il *match* è stato riscontrato che i giovani impiegano in media una o due settimane per arrivare all'incontro dal vivo e in tale periodo di tempo utilizzano varie applicazioni e social per continuare la conversazione e quindi la conoscenza reciproca (Instagram e WhatsApp in primis).

Infine, gli intervistati hanno dichiarato che, secondo loro, le app di dating all'estero sono percepite in modo molto meno giudicante, come dei luoghi normali

dove incontrare altre persone, qualsiasi siano gli scopi. In Italia, invece, i ragazzi e le ragazze hanno la sensazione che queste app siano viste ancora come qualcosa di negativo, soprattutto dagli adulti.

## **Limitazioni e studi futuri**

I dati emersi da tale ricerca offrono un'interessante panoramica di come i giovani adulti veneti usino o abbiano usato le app di dating e quali siano le loro percezioni in merito, ma è fondamentale tenere in considerazione come il campione in analisi non sia rappresentativo, in quanto composto solo da 17 intervistati, di cui 8 donne e 9 uomini. Le conclusioni a cui si è giunti sono, quindi, da prendere principalmente come uno spunto per dar vita a eventuali successive ricerche, più approfondite e basate su un numero di intervistati maggiore.

Le future direzioni che potrebbero essere intraprese su questo tema – e che reputo interessanti e allo stesso tempo utili – hanno a che fare con gli eventuali effetti a lungo termine che possono essersi generati dal periodo di distanziamento sociale. Capire, quindi, se la quarantena forzata che ha obbligato molti giovani a instaurare relazioni solo via telematica (anche attraverso le app di dating) abbia causato dei problemi di socialità dal vivo, come sembra già in parte emergere da alcune interviste della presente ricerca.

Visto il campione molto specifico preso in considerazione, ovvero giovani adulti residenti in Veneto, ritengo di particolare interesse poter analizzare, in futuro, le ipotetiche differenze che possono emergere tra popolazioni di riferimento diverse: ad esempio tra giovani adulti che risiedono in altre regioni italiane. Successivamente sarebbe possibile mettere a confronto l'intera popolazione italiana di giovani adulti con quella di altri Paesi, per comprendere se esistano realmente differenze di uso e/o di percezione, indagando sulle le motivazioni che portano a tali discrepanze (se esistenti).



## BIBLIOGRAFIA

- Arnett J., 2000, *Emerging adulthood: a theory of development from the late teens through the twenties*, American Psychologist.
- Bandinelli C. & Gandini A., 2022, *Dating Apps: The Uncertainty of Marketised Love*, Cultural Sociology.
- Bauman Z., 2008, *Amore liquido*, trad. it. Sergio Minucci, Editori Laterza (ed. orig. *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*, 2003, Polity Press, Cambridge, e Blackwell Publishing Ltd, Oxford).
- Byers E. S., 1996, *How Well Does the Traditional Sexual Script Explain Sexual Coercion? Review of a Program of Research*, Journal of Psychology and Human Sexuality.
- Cardano M., 2011, *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, Bologna.
- Claxton S. & van Dulmen M., 2013, *Casual Sexual Relationships and Experiences in Emerging Adulthood*, Emerging Adulthood.
- Comunello F. & Parisi L., 2020, *Dating Apps*, John Wiley & Sons, Inc.
- Connell W. R., 2002, *Questioni di genere*, Il Mulino, Bologna.
- Corbetta P., 2015, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Le tecniche qualitative (Vol. 3)*, Il Mulino, Bologna.
- Deliyanni V., Tereškinas A., Bekkaoui K., Reddad S. & Naciri H., 2018, *Gender, Identities and Education*, Gest Gender Studies.
- Duguay S., Dietzel C. & Myles D., 2022, *The year of the "virtual date": Reimagining dating app affordances during the COVID-19 pandemic*, New Media and Society.
- Finkel E. J., Eastwick P. W., Karney B. R., Reis H. T. & Sprecher S., 2012, *Online dating: A critical analysis from the perspective of psychological science*, Psychological Science in the Public Interest.
- Gatter K. & Hodkinson k., 2016, *On the differences between Tinder™ versus online dating agencies: Questioning a myth. An exploratory study*, Cogent Psychology.
- Giddens A., 1995, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, trad. it. Delia Tasso, Il Mulino, Bologna (ed. orig. *The Transformation of Intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*, 1992, Polity Press e Blackwell Publishers, Cambridge).
- Greene K & Faulkner L. S., 2005, *Gender, Belief in the Sexual Double Standard, and Sexual Talk in Heterosexual Dating Relationships*, Sexual Roles.
- Leong L., 2016, *Mobile identities: managing self and stigma in iPhone app use*, Observatorio (OBS\*) Journal.
- Lopes R. M. & Vogel C., 2019, *It happened on Tinder*, p.43, Institute of Network Cultures.
- Match Group, 2022, *Letter to Shareholders Q2 2022 | August 2, 2022*, Match Group.
- Portolan L. & McAlister J., 2021, *Jagged Love: Narratives of Romance on Dating Apps during COVID-19*, Sexuality & Culture.

- Rosen L. D., Cheever N. A., Cummings C. & Felt, J., 2008, *The impact of emotionality and self-disclosure on online dating versus traditional dating*, Computers in Human Behavior.
- Sherry T., 2011, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre di più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri* (ed. 2019), trad. it. Susanna Bourlot e Lorenzo Lilli, Einaudi, Torino (ed. orig. *Alone Together. Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, 2011, Basic Books, New York).
- Spitzer M., 2018, *Connessi e isolati. Un'epidemia silenziosa*, trad. it. Claudia Tatasciore, Corbaccio, Milano (ed. orig. *Einsamkeit. Die unerkannte Krankheit: schmerzhaft, ansteckend, tödlich*, 2018, Droemer Knaur GmbH & Co. KG, Munchen).
- Stella R., Riva C., Scarcelli C. M., Drusian M., 2018, *Sociologia dei new media*, UTET Università.
- Stephure R. J., Boon S. D., MacKinnon S. L. & Deveau V. L., 2009, *Internet initiated relationships: Associations between age and involvement in online dating*, Journal of Computer-Mediated Communication.
- Stokes H., 2016, *Come on Baby, Light My Fire: A study on Dutch Millennial Usage of Dating Applications and Morals*, Independent Study Project (ISP) Collection.
- Sumter S. & Vandenbosch L., 2019, *Dating gone mobile: Demographic and personality-based correlates of using smartphone-based dating applications among emerging adults*, New Media and Society.
- Sumter S., Vandenbosch L., & Ligtenberg L., 2016, *Love me Tinder: Untangling emerging adults' motivations for using the dating application Tinder*, Telematics and Informatics.
- Sutko D. M. & De Souza e Silva A., 2011, *Location aware mobile media and urban sociability*, New Media & Society.
- Timmermans E. & De Caluwé E., 2017, *Development and validation of the Tinder Motives Scale (TMS)*, Computers in Human Behavior.
- Tusini S., 2006, *La ricerca come relazione: l'intervista nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano.

## SITOGRAFIA

- Beck J., *The Rise of Dating-App Fatigue*, The Atlantic, data articolo 25 ottobre 2016, <https://www.theatlantic.com/health/archive/2016/10/the-unbearable-exhaustion-of-dating-apps/505184/>, consultato il 29 settembre 2022.
- Carimmat, *La storia dei siti e delle app di incontri*, Carimmat.com, <https://www.carimmat.com/it/lhistoire-des-sites-et-applications-de-rencontre-%F0%9F%A4%9D/>, consultato il 12 agosto 2022.
- Dixon S., *Most popular dating apps worldwide as of May 2021, by number of monthly downloads*, Statista.com, data articolo 28 aprile 2022, <https://www.statista.com/statistics/1200234/most-popular-dating-apps-worldwide-by-number-of-downloads/>, consultato il 25 agosto 2022.

- Dixon S., *Online dating worldwide - statistics & facts*, Statista.com, data articolo 8 febbraio 2022, <https://www.statista.com/topics/7443/online-dating/#dossierKeyfigures>, consultato il 29 settembre 2022.
- Favotto F., *La nuova frontiera delle app di dating? La compatibilità emotiva*, Vanity Fair, data articolo 10 luglio 2021, <https://www.vanityfair.it/benessere/sex/2021/07/10/la-nuova-frontiera-delle-app-di-dating-la-compatibilita-emotiva-profilo>, consultato il 29 settembre 2022.
- Gallo G., *Online dating fatigue, davvero ci siamo stufati delle app di dating?*, Cosmopolitan, data articolo 26 giugno 2022, <https://www.cosmopolitan.com/it/sexo-amore/relazioni/a40356815/online-dating-fatigue-cos-e-relazioni/>, consultato il 29 settembre 2022.
- Graham N., *Operation Match: Computer Dating at UNC in the 1960s*, History on the Hill, data articolo 25 maggio 2016, <https://blogs.lib.unc.edu/hill/2016/05/25/operation-match-computer-dating-at-unc-in-the-1960s/>, consultato il 12 agosto 2022.
- Katz L., *Sex and social distancing: How the coronavirus crisis is changing intimacy*, Cnet.com, data articolo 24 marzo 2020, <https://www.cnet.com/culture/sex-amid-social-distancing-how-the-coronavirus-crisis-is-changing-intimacy/>, consultato il 29 settembre 2022.
- Marazza S., *Cuori solitari sulle app d'incontri. Una foto del dating online in Italia*, time2play, data articolo 14 giugno 2022, <https://time2play.com/it/blog/cuori-solitari-su-app-incontri-una-foto-del-dating-online-in-italia/>, consultato il 13 agosto 2022.
- Morris T., *Dating in 2021: swiping left on COVID-19*, Global Web Index, data articolo 2 marzo 2021, <https://blog.gwi.com/chart-of-the-week/online-dating/>, consultato il 17 agosto 2022.
- Panico A., *Siti e App di incontri online: quali paesi ne vanno pazzi?*, L'Insider, data articolo 11 giugno 2021, <https://blog.betway.it/casino/app-incontri-nel-mondo-statistiche/>, consultato il 13 agosto 2022.
- Sales N., *Tinder and the Dawn of the "Dating Apocalypse"*, Vanity Fair, data articolo 6 agosto 2015, <https://www.vanityfair.com/culture/2015/08/tinder-hook-up-culture-end-of-dating>, consultato il 18 agosto 2022.
- Sarman I., *Love at First Swipe: 50 anni di "online" dating in 3 minuti*, Stylight, <https://www.stylight.it/Magazine/Lifestyle/Online-Dating-Prima-Tinder-Evoluzione/>, consultato il 12 agosto 2022.
- Scanu T., *1,5 miliardi di download dall'App Store di Apple nel primo anno*, Apple.com, data articolo 14 luglio 2009, <https://www.apple.com/it/newsroom/2009/07/14Apples-App-Store-Downloads-Top-1-5-Billion-in-First-Year/>, consultato il 12 agosto 2022.
- Stevanin E., *La diffusione delle app di incontri in Italia*, YouGov.it, data articolo 27 gennaio 2021, <https://it.yougov.com/news/2021/01/27/la-diffusione-delle-app-di-incontri-italia/>, consultato il 12 agosto 2022.
- Tinder, *Perché scegliere Tinder come app di dating?*, <https://tinder.com/it/about-tinder>, consultato il 25 agosto 2022.



## ALLEGATO A: TRACCIA INTERVISTA

### 1. PARTE A – ICE-BREAKER

- Raccontami un po' di te, prova a presentarti brevemente
  - Dove abiti? Quanti anni hai? Cosa fai nella vita (lavori, studi, ...)?
  - Che titolo d'istruzione hai e quale hanno i tuoi genitori?
  - Che lavoro fanno i tuoi genitori?
  - Ti indentifichi come donna/uomo?
  - Il tuo orientamento sessuale qual è?

### 2. PARTE B – PERCEZIONI E USO NEL TEMPO

- Che idea ti eri fatt\* delle applicazioni d'incontri **prima** di iniziare a usarle?
  - I tuoi amici cosa ne pensavano a riguardo? Ti hanno influenzat\*?
  - Avevi una percezione diversa per ogni app o le ritenevi tutte uguali? (alcune sono migliori/peggiori di altre, ecc...)
- Cosa ti ha spinto a scaricare questo genere di applicazioni?
  - Che relazioni ti aspettavi di instaurare? Che tipo di utente cercavi?
  - Hai usato app diverse per fini diversi?
  - Ad oggi le tue motivazioni sono cambiate (rispetto a quelle iniziali)?
  - Il **periodo di pandemia** con i lockdown ha influito sulle tue motivazioni/scopi?
- Mi racconteresti qualcuna delle tue prime esperienze con le app di dating?
  - **Quando** le hai scaricate e utilizzate per la prima volta? (prima della pandemia, durante o recentemente?)
  - Attualmente stai usando (almeno) una di queste piattaforme?
  - Quali app utilizzi (o hai utilizzato)? [Tinder, Meetic, Badoo, Lovoo, ...]
  - Qual è stata la tua prima impressione quando hai cominciato a utilizzarle?



### 3. PARTE C – UTILIZZO

- Mi racconteresti invece come stai utilizzando ora l'app "x"?
  - *Hai avuto delle interazioni (scambio di messaggi) con altri utenti? Se sì, parlami un po' di come si sono svolte (chi ha scritto per primo, durata, contenuto, ecc.).*
  - *È mai successo che la conversazione portasse a sentirvi altrove (social, WhatsApp, incontri dal vivo)? Se sì, dopo quanto tempo dall'inizio della chiacchierata?*
  - *Hai avuto esperienze diverse con app diverse? O non è cambiato nulla?*

### 4. PARTE E – RIFLESSIONI POST-UTILIZZO

- Se dovessi fare un bilancio generale dopo averle utilizzate, quali pro e quali contro puoi dire di aver riscontrato?
  - *Che tipo di relazioni sei riuscit\* a instaurare con l'altr\*?*
  - *Sei stat\* soddisfatt\* dei rapporti che hai creato grazie alle app di dating?*
  - *Le relazioni instaurate sono state in linea con le tue aspettative? Se sì, perché? Se no, perché?*
  - **Dopo** *l'utilizzo di queste piattaforme, è cambiata la tua percezione di questi luoghi online? Se sì, in meglio o in peggio?*

Dopo tre anni di studio e diversi mesi di ricerche per completare la tesi, sono arrivata alla fine del mio percorso universitario.

È stato un periodo stimolante, con i suoi momenti di difficoltà ma anche di gioia, in cui ho imparato molto sia culturalmente che umanamente.

Ringrazio tutte le persone fantastiche che mi sono state accanto e che mi hanno sostenuta.

Un ringraziamento particolare va al mio relatore, il prof. Cosimo Marco Scarcelli, per la sua disponibilità e il suo aiuto costante.

Un grazie di cuore a tutti i miei compagni e amici con cui ho condiviso le aule universitarie ma anche i complicati mesi di lockdown e di lezioni a distanza: sono riusciti a rendere quel periodo meno duro.

In particolare, ringrazio Desirèe che per me c'è sempre stata (e io sempre ci sarò per lei).

Infine, ma non meno importante, uno speciale ringraziamento va alla mia famiglia che ha reso possibile il raggiungimento di questo traguardo e alle mie colleghe del Tennis Club Mirano per essermi venute incontro durante i mesi più complessi.